| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE | | | ESTERO | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trimes. | anno | sem. | trimes. |
| Tribuna | 18 — | 8.50 | 4.50 | 34 — | 17.50 | 9 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2.50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Noi e il Mondo | 5 — | 2.50 | — — | 8 — | 4 — | — — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 20 — | 10.50 | 5.50 | 43 — | 22 — | 11.50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 20 — | 10.50 | 5.50 | 41 — | 21 — | 11 — |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 24 — | 12.50 | 6.50 | 50 — | 25.50 | 13 — |
| Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo | 9 — | 4.50 | — — | 17 — | 8.50 | — — |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pubblicità economica ... Avvisi ... rispettivo ... in 6 colonne ... in 6 colonne ... colonne ... pubblicano ... a L. 3 la linea ... L. 3 la linea di 6 ... di 6 punti. Indirizzarsi ... ROMA - Via Tritone, 62 e suoi Succursali.

Anno XXXIII — Sabato 2 Ottobre 1915 — ROMA — Sabato 2 Ottobre 1915 — Num. 274


# RINNOVATA ATTIVITA' BELLICA DELLA QUADRUPLICE SU OGNI FRONTE

## Il dilemma di Venizelos

E' inverosimile come un paese possa essere condotto così pericolosamente fuor della sua via dall'ossessione di un sentimento, o di un risentimento, che non ha nulla a vedere col suo interesse politico, e viceversa forma base di calcolo politico, come appunto la Bulgaria.

Estranei, noi non discuteremmo questa ossessione, che non tocca la nostra vita, se essa non fosse capace di muovere una azione destinata anche ai nostri danni. Quando si tratta di una ossessione che diventa una questione internazionale, anche gli estranei, che possano esserne colpiti, hanno il diritto di occuparsene o preoccuparsene.

E' unanime in questa ossessione il paese di Bulgaria? o siamo dinnanzi ad una particolare esaltazione degli uomini che sono al governo, e dello Zar Ferdinando? E qual valore e quali conseguenze si deve credere che abbia quel sospetto di crisi annunziato nelle ultime settantadue ore?

Fino a poco tempo addietro, il governo di Bulgaria ha sempre dichiarato, e dimostrato, di volor trattare o con l'Intesa o con le potenze centrali, secondo più le tornasse conto, in base alle proposte che le fossero venute dall'una parte o dall'altra. Ma, in verità, ha esso mai trattato seriamente e ha mai seriamente desiderato di concludere fuor che con le potenze centrali, cioè a dire con la parte dalla quale non si trovava la Serbia? E' lecito dubitare. La Serbia è con la Quadruplice? Dunque, la Bulgaria dall'altra parte, con la Germania con l'Austria con la Turchia — ha dovuto essere il pensiero del governo Radoslavoff. Il nemico era ed è la Serbia. E la Bulgaria, o meglio il governo della Bulgaria, non tanto ha nel programma la sua fortuna, quanto la disgrazia della Serbia. Dente per dente! Non tanto occorre riacquistare il dente perduto, quanto togliere il dente al nemico. Nella temperatura della vendetta non si ragiona. E' strano soltanto che il termometro della diplomazia dell'Intesa non abbia misurato in tempo il grado di questa temperatura.

Tanto è vero che l'orientazione del governo di Bulgaria fu sempre dalla parte dove non si trovava la Serbia, più che da quella dove erano gli interessi bulgari, che lasciò sempre cadere per le terre tutte le proposte che potessero particolarmente favorire questi interessi. Che cosa non contenevano tali proposte, che non fosse nei *desiderata* del popolo bulgaro? Salvo la vendetta del sangue, salvo la distruzione della Serbia, poco a poco esse avevano finito per contenere tutto. Prima di abbandonare il potere, Venizelos era disposto a cedere anche Cavala, (e le potenze dell'Intesa avrebbero indennizzato la Grecia con un territorio di 140 mila km. dei 2 mila km. di Cavala ceduti). Non solo, ma egli era anche disposto, il Venizelos, ad annullare la clausola del Trattato con la Serbia, per la quale non avrebbe potuto la Serbia cedere territori alla Bulgaria senza il consenso della Grecia. Onde, in virtù di questa annullazione, la Bulgaria avrebbe potuto avere quella parte della Macedonia, che in fine si è trovata nelle promesse della Quadruplice. Caso nuovo nella storia, e sia pure sotto la pressione della necessità, dopo appena tre anni il Trattato di Bucarest veniva distrutto dalle stesse mani che lo avevano creato, e la Bulgaria veniva rinvestita, in massima parte, e avrebbe anche potuto in tutto, nei diritti e nei territori dei quali si lamentava spogliata. Ma aveva tutto questo, poco o molto, importanza per il governo bulgaro? L'importante era l'occhio o il dente della Serbia. E così, mentre, da una parte, fingeva di dare ascolto alle potenze dell'Intesa, dall'altra non dava ascolto realmente che alle potenze centrali. E con queste trattava seriamente. E alle sorti di queste voleva legate le sue. E da queste accettava immediatamente i territori della zona turca, come già i 150 milioni dalle banche di Berlino. Che vale la Macedonia e Cavala e il resto, in confronto del piacere della vendetta, che è in fine il piacere degli Dei? Più che la Macedonia e più che Cavala, Radoslavoff pregava il Diavolo, al quale aveva venduta l'anima, di sbarazzargli il terreno degli antichi alleati, per potere solo saltare al collo della Serbia e finirla. Ed ecco, in fatti, il Diavolo, che già vedemmo nella Prima Parte del *Faust* operante, discendere anche nel paese di Elena, e ordire suoi intrighi, e per far servire l'ansiante dottor bulgaro, creare la crisi che doveva fare sparire dal governo greco quel Venizelos che si era impegnato a fare alla Bulgaria le cessioni che avrebbero potuto placarla, e, oltre che nel governo, creare la crisi nel popolo greco, e col discredito del Venizelos produrre la discordia e quindi l'orrore per l'antica alleata, la Serbia, e l'entusiasmo e il fervore per la ricca e gloriosa e favolosa potenza germanica. Assicurata la neutralità della Grecia, il governo bulgaro gittò l'una delle maschere del suo tempio di Giano, e si mostrò all'Europa attonita nell'altra. Ben preparato il colpo di scena. Ma fu il successo pari all'audacia?

Un contrattempo ha distrutto l'effetto desiderato. Due mesi addietro, chi sa? Ma Venizelos è risorto dalle urne elettorali. E il discorso ch'egli pronunziò ieri alla Camera greca dimostra, secondo il vecchio proverbio mediterraneo, che il Diavolo non fa sempre le sue pentole tutte col coverchio.

Troppo semplicismo era infatti nel governo bulgaro. E non è possibile che in una lotta così varia e complicata come questa che si combatte su tutte le fronti della vecchia Europa, il semplicismo di un governo pur mo' nato abbia, senz'altro, fortuna. Il governo dello Zar Ferdinando non ha pensato che la vita è molto più difficile di quello che a tutta prima possa parere, e che non basta volere quando intorno ci sono tanti ostacoli da superare, tante barriere da sorpassare, tanto monte e tanto mare e anche tanta civiltà da vincere o persuadere! E non ha pensato sopra tutto che la vera politica di uno Stato, piccolo o grande che sia, è sempre quella di seguire la legge del proprio sviluppo, di seguire il solco della propria storia.

La Bulgaria, oggi, è fuori dalla sua legge e fuori dal suo solco. La violenza e i colpi di testa possono accontentare, per un'ora, le eccitate passioni, ma non bastano e non possono bastare a governare, custodire, difendere gli interessi di un paese, e la vita del domani. La Bulgaria, ribelle al suo destino balcanico, aiutatrice della Turchia e dell'Austria nei Balcani, aiutatrice, cioè, delle due potenze sanguinarie e dispotiche nei Balcani; la Bulgaria infedele alla Russia e fedele alla Germania nel momento in cui più aspra è la lotta tra la Russia e la Germania; la Bulgaria, manutengola delle razze nemiche della razza slava, si metterebbe fuori dalla sua famiglia, dalla sua terra, dal suo Dio. Chi dice che i fattori morali non contano nella storia, specie nella guerra? Sono, invece, i fattori morali, che determinano le vittorie o le sconfitte, o più realisticamente parlando i profitti e le perdite nel bilancio della storia. Quali infatti, da un giorno all'altro, le conseguenze dell'azione della Bulgaria? Il blocco, attorno alla Serbia, delle potenze della Quadruplice; il blocco, prevedibilmente, delle potenze vittoriose della seconda guerra balcanica: e, per contrario, l'isolamento della Bulgaria nei Balcani, e forse la discordia nell'interno del paese.

Il governo bulgaro ha fidato troppo sull'astensione della Grecia dal campo della lotta. E non ha pensato che vi sono paesi che non possono rinunziare alla lotta, senza rinunziare al loro avvenire. Come, dunque si orienterà la Bulgaria, in cospetto della Grecia?

Il dilemma di Venizelos stringe più della tenaglia di Hindenburg. Se non avete idee bellicose, smobilizzate. Se non smobilizzate, vuol dire che volete scendere in campo contro la Serbia e poi contro le altre Potenze vittoriose della seconda guerra balcanica, per riconquistare l'egemonia che vi è sfuggita di mano in quella guerra. In tal caso, la Grecia non può fare a meno di stare in armi anche lei. O la smobilizzazione, dunque, per la pace — o la mobilitazione anche nostra per la guerra. Scegliete.

Vedremo a quale dei due corni il governo bulgaro appenderà il suo voto e la fortuna del paese che ha in cura.

**Rastignac.**

## Un ultimatum bulgaro-austro-tedesco alla Rumenia?

PIETROGRADO, 1.

**Secondo il « Nowoje Wremia », il concentramento delle truppe austro-tedesche contro la Serbia continua attivamente. Verso il Danubio si troverebbero già riuniti 200 cannoni, e sulla linea Pancorot-Versecz è scaglionata una divisione di soldati bavaresi con artiglierie pesanti. A Sofia avverrebbero numerose manifestazioni in favore della Germania e dell'Austria e contro la Russia, all'indirizzo della quale viene cantata una canzone di occasione. Queste manifestazioni sono il risultato di un attivo lavoro compiuto dagli agenti tedeschi, acquiescente il Governo. A Sofia non nascondono che tra la Bulgaria, la Germania e l'Austria è stato concluso un accordo completo.**

**Si afferma che nei prossimi giorni questi tre Stati presenteranno un « ultimatum » alla Rumenia, perchè lasci passare le munizioni destinate alla Turchia, con la minaccia di un attacco bulgaro ed austriaco nel caso di un nuovo rifiuto.**

### La Romania sequestra munizioni pei Turchi

LONDRA, 1.

Si ha notizia di un tentativo di far passare, attraverso la frontiera romena, parecchie diecine di vagoni carichi di munizioni dirette in Turchia.

Alcuni vagoni erano già stati inoltrati in territorio romeno, quando le autorità doganali, insospettite, procedettero ad una ispezione, scoprendo così che i vagoni contenevano munizioni avvolte nel cotone.

Ventisei vagoni furono sequestrati.

### La Quadruplice la Grecia e la Bulgaria
#### Un prestito di 30 milioni ad Atene

ATENE, 30.

**La stampa ministeriale dedica lunghi ed entusiastici commenti alle dichiarazioni del presidente Venizelos, che sono accolte con sensibile soddisfazione dal Paese. I giornali sottolineano particolarmente il fatto che il testo delle dichiarazioni di Venizelos è stato preventivamente accordato fra il Re e il Presidente e ne documenta positivamente l'accordo.**

**Quando ai risultati che potranno avere i moniti di Venizelos alla Bulgaria, l'opinione pubblica permane pessimista giudicando che le svolgersi degli imminenti avvenimenti sia già fatalmente pregiudicato dalla doppiezza delle sfere dirigenti bulgare.**

**Le informazioni da Sofia confermano che la posizione di Radoslavoff è scossa. Intorno a Malinoff si accentua il favore popolare.**

**Si ha conferma in questi circoli della imminenza di un « ultimatum » della Quadruplice a Sofia. Ma si dubita della efficacia di questo passo, qualora non sia sottolineato da sanzioni tangibili.**

IL DOTT. MALINOFF

**Nel pomeriggio di oggi Venizelos ha avuto un lunghissimo colloquio col generale Dusmanis.**

**Si apprende che l'Intesa ha anticipato alla Grecia, sul prestito in negoziazione, la somma di 30 milioni che servirà ai bisogni urgenti creati dalla mobilitazione. Credo di sapere che questo anticipo è avvenuto senza condizioni a carattere politico.**

**GAIMI.**

### L'aiuto degli Alleati alla Serbia
#### La Turchia teme i Greci

LONDRA, 1.

Il dott. Dillon telegrafando da Roma al *Daily Telegraph* si dice informato che le promesse degli Alleati al Governo greco furono fatte in questi giorni. Le potenze della Quadruplice sono pronte a fornire alla Serbia il numero di truppe stabilite nel trattato di alleanza tra la Grecia e la Serbia e a sbarcare delle truppe a Salonicco od in un altro porto adatto.

Ciò chiarirebbe di più un'allusione, d'altronde tutt'altro che vaga, contenuta nel discorso di Grey sulla Bulgaria. Respingendo a nome del Governo la proposta di lord Saint Davids di mandare nei Balcani una deputazione a conferire coi varii Governi, Lord Crewe espresse la fiducia che le gravi parole pronunciate ieri dal Ministro degli esteri non rimarranno inascoltate. Ma non bisogna credere fino a prova contraria che gli uomini di stato balcanici di cui conosce l'acume, l'attività ed il patriottismo possano non tener conto del monito pervenuto da una nazione che, dopo tutto, non ha alcun interesse proprio nei Balcani e pensa da sola ad affrettare il giorno in cui la penisola avrà assunto quell'aspetto definitivo che le garantirà la pace. Mentre la Germania mira ad ottenere precisamente il contrario.

Il corrispondente da Atene del *Daily Telegraph* afferma che Venizelos ha telegrafato a Pasic che la Grecia intende di adempiere lealmente agli obblighi del trattato con la Serbia.

Il servizio radiotelegrafico tedesco ha diramata l'informazione che conferma la notizia già data dalla *Frankfurter Zeitung* secondo la quale ufficiali inglesi e francesi si sono raccolti a Salonicco per preparare uno sbarco di truppe. L'informazione aggiunge però che la Grecia finora è decisa a mantenere la neutralità nonostante le minacce degli alleati (?).

Telegrammi da Atene accennano all'allarme che la mobilitazione greca ha prodotto in Turchia. Gli archivi di Smirne furono trasportati ad Aidin mentre i carcerati sono stati trasportati nelle regioni dell'interno. Venne proibito ai riservisti greci del vilayet di partire per la Grecia, come già si fece per l'Italia.

### La situazione bulgara
#### secondo la stampa russa

PIETROGRADO, 1.

*Secondo il Nowoje Vremia, i leaders dell'opposizione Guescioff, Daneff e Malinoff sono passati dalla parte del Governo, pel quale adesso i loro organi sostengono una campagna. Infatti, secondo informazioni del Riec, Malinoff ed altri capi dell'opposizione avrebbero rifiutato l'invito di Re Ferdinando di recarsi al Palazzo Reale, e quindi respinta la proposta di un Gabinetto di coalizione.*

*Il Nowoje Vremia insiste per l'occupazione della Macedonia da parte degli alleati, dicendo che questa è la migliore soluzione per impedire la riuscita del piano tedesco, che è quello di gettare in una lotta fratricida i popoli balcanici.*

*A giudicare da ciò che pensa la quasi totalità del popolo ellenico, dovrebbe considerarsi come già concluso l'accordo effettivo della Grecia con la Quadruplice.*

*In verità si tratta ora più che altro di rapporti personali. Venizelos ha piena fiducia nell'Intesa, e questa ha piena fiducia in Venizelos. Trattati od impegni scritti non esistono; si scambiano giornalmente le idee e l'identità di interessi favorisce gli accordi. Venizelos, ritornato al potere, non ha cambiato modo di pensare e non intende mercanteggiare la cooperazione greca come pretendeva Gunaris, ma ha fiducia che Russia, Inghilterra, Francia ed Italia non dimenticheranno i meriti della Grecia. Venizelos chiede ogni quanto gli bisogna per cooperare con l'Intesa. Domani al Congresso per la pace potrà far valere la sua voce anche se non avrà fra le mani un impegno scritto. Qualche diplomatico pessimista si domanda se altrettanto certa è la Quadruplice della sicura e continua cooperazione della Grecia e se non parrebbe più prudente legarla ora che il bisogno la preme con un trattato scritto. Se fosse al potere un altro uomo, questo pessimismo sarebbe giustificato, ma con Venizelos si può essere fiduciosi. Il presidente del Consiglio ellenico ha acquistato nel mondo diplomatico la fama di rettitudine e gode ormai la fiducia di tutte le cancellerie. Venizelos è citato come un raro esempio di diplomatico che non mente. Questa asserzione non soffre che una eccezione. Si ricorda un sola bugia, la disse alla vigilia della prima guerra balcanica. I quattro governi balcanici alleati si erano impegnati a mantenere un rigoroso segreto per sorprendere la Turchia, e non avere impicci da parte delle grandi potenze.*

### La stampa francese diffida della Bulgaria

PARIGI, 1.

Il « Gaulois » scrive: « Guardiamoci dal lasciarsi addormentare dalle promesse bulgare; il Re Ferdinando è troppo impegnato per ritirarsi dall'avventura in cui si è lanciato; egli vi perderebbe il suo prestigio e forse la sua corona; ora tiene troppo all'uno e all'altra per comprometterli a cuor leggero. Sir Edward Grey gli ha aperto, è vero, una porta di uscita; ma bisogna curvare la testa per passarla; e l'orgoglio del Sovrano bulgaro, il quale recentemente ed anche adesso sognava di farsi incoronare imperatore di Bisanzio, si rassegnerà a questo atto umiliante soltanto se gli si dimostrerà che essa rappresenta la sola via di salvezza ».

Il « Petit Parisien » dice: « Le misure che i Gabinetti della Quadruplice Intesa hanno adottato e che sono in via di esecuzione, permettono loro di parlare categoricamente a Sofia; e le conversazioni che tengono i loro rappresentanti possono essere ormai appoggiate da un gesto efficace. Il Gabinetto di Sofia nell'ora decisiva deve meditare al tempo stesso sui passi delle Potenze alleate e sul discorso così sostanziale e misurato di Venizelos ».

Hanotaux nel « Figaro » scrive: « Otto giorni or sono chiedevamo dei fatti. I fatti ora si producono nella misura in cui i nostri capi e i nostri soldati possono fornirli ai nostri Governi. Questi hanno tutti gli elementi nelle loro mani. Il Re Ferdinando vacilla; il suo popolo è diviso; la Grecia prende le sue misure e si prepara a volare in soccorso della Serbia. Che si attende. Quando apprenderemo una di quelle forti misure che entrano nel vivo e che orientano gli avvenimenti? ».

## La nostra guerra

# Frequenti azioni sul Carso

COMANDO SUPREMO, 30 settembre 1915.

**Nella zona di STELVIO al CEVEDALE, continua tra ghiacci e nevi l'attività offensiva delle nostre truppe, intesa a spazzare piccoli distaccamenti nemici e a controbattere molestie di lontane artiglierie.**

**Nell'ALTO CORDEVOLE si è da qualche giorno ravvivata l'azione delle opposte artiglierie: la nostra bersagliò ieri presso Sief una colonna nemica, che si disperse abbandonando sul posto gran parte dei carichi.**

**IN CARNIA e nella CONCA DI PLEZZO, frequenti piccole azioni, nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.**

**Il numero degli uomini catturati nel combattimento della notte sul 29 nel settore di TOLMINO ammonta a 58, tra i quali due ufficiali.**

**Un idroplano nemico lanciò due bombe su PORTO BUSO; nessuna vittima e nessun danno.**

**Un nostro velivolo bombardò, pare con efficacia, alcune località sul CARSO, indicate quali sedi di alti comandi austriaci.**

**CADORNA.**

## All'offensiva anglo-francese segue quella russa

*Nella cartina riprodotta la linea piena nera rappresenta le posizioni tenute dai Tedeschi anteriormente all'ultima offensiva anglo-franca. Come vedesi la linea del fronte tedesco formava un saliente che aveva il vortice a Compiegne. Gli Alleati hanno attaccato sui due lati e cioè gli Inglesi di fronte e a sud di Lilla e i Francesi in Champagne fra la Suippe e l'Aisne. Come vedesi le due direzioni degli attacchi degli Alleati sono indirizzate circa verso Maubeuge e minacciano perciò, progredendo, tutto il settore che si trova nel saliente tenuto dai Tedeschi. Proseguendo vittoriosa l'avanzata franco-angla, i Tedeschi sarebbero costretti a sgombrare gran parte della Francia e potrebbero correre anche il rischio di rimanere avviluppati pericolosamente.*

### Sul fronte occidentale

LONDRA, 1.

*Hilaire Belloc scrive:*

*« La grande offensiva sul teatro occidentale della guerra, rinviata nello scorso giugno a causa della situazione nella Galizia, è ora cominciata e ciò che si tenta deve naturalmente condurre ad un risultato decisivo. Si spera nel caso migliore a pervenire a rompere le linee di difesa del nemico e a spezzare gli eserciti tedeschi in varie parti; ma oltre a questi obbiettivi principali vi sono ben altre ragioni per avanzare e che valgono la pena di uno sforzo. Belloc non si aspetta la marcia in avanti che spezzi tutto dinanzi a sè ma una serie di spinte che termineranno con la completa ritirata del nemico.*

*Il critico fa rilevare il nuovo scacco del Principe Ereditario e aggiunge: Dopo il colpo di clava dei Francesi sul fronte Auberive-Ville sur Tourbe, il Principe Ereditario tedesco ha tentato una diversione colpendo ancora una volta l'Argonne come l'ha colpita cinquanta volte senza successo durante l'inverno e l'estate e ciò secondo il metodo classico e con l'aiuto di gas asfissianti, operando in formazione serrata, quattro assalti separati: alcuni metri di trincee sono stati occupati qua e là; ciò è stato tutto; questo nuovo tentativo non poteva avere alcuna influenza sulle operazioni.*

### Sul fronte orientale

MILANO, 1.

Il *Corriere* ha da Londra:

— C'è una frase nell'ultimo comunicato tedesco che è chiarita ora da notizie da Pietrogrado. Essa diceva:

« La nostra cavalleria, dopo aver validamente cooperato alle operazioni della armata di Eichorn avanzando sui fianchi del nemico, abbandonò la regione ad oriente della Wileiki ».

Forse questa evacuazione è meno volontaria di quel che vorrebbe far credere lo Stato Maggiore tedesco, come spiega il corrispondente del *Times* da Pietrogrado. Sebbene le forze di Evert, come del resto tutte le forze russe lungo il fronte, soffrano per inferiorità numerica, pure esse sono riuscite a compiere la loro missione di sgombrare dal nemico la linea Molodetschino-Polosk di dove minacciava la ritirata dell'ala destra di Evert e specialmente del gruppo di Wilna. L'ala destra russa avanzò verso occidente lungo il corso della Wilya e dei suoi tributari il Narotsch e il Servatsch. La cavalleria di Below che si era estesa verso nord lungo la ferrovia di Polosch e aveva tagliata la linea di Grivici e sul Servatsch dando si era poi irraggiata verso sud est fin presso le sorgenti della Wilya, venne ricacciata dalla cavalleria russa oltre la ferrovia. Più a sud il nemico venne ricacciato da Molodetschno e da Wileiki e durante gli ultimi giorni forzato a ritirarsi lungo il Narotsch. Così la linea di Polosk è spazzata dai tedeschi. La controffensiva russa venne lanciata alla direzione di Borissow e di Minsk. Essa permise così all'ala destra di Evert di raddrizzare l'intera linea, la quale ora si estende approssimativamente da Oschmyany a Baranowiczi. Secondo l'opinione prevalente nei circoli militari russi, Hindenburg, incurante della minaccia sul fronte occidentale, ha concentrato forze fresche verso Oschmjany per prepararsi ad un nuovo colpo contro l'ala destra russa. Evidentemente il suo obbiettivo è di raggiungere Molodetschno per tagliare la ritirata del gruppo di Evert che difende la linea Baranowiczi-Minsk. Hindenburg ha concentrato grandi masse tra le ferrovie di Soly-Molodeschno e Lida-Molodeschno. A mano a mano che queste forze avanzeranno respingendo i russi, si avvicineranno sempre più al gruppo tedesco che fronteggia il Wileiki il quale ripiglierà vigore per riattaccare Molodeschno che sarebbe così attaccata da tre direzioni cioè da Wileiki, da Vila e da Lida. Occupata o aggirata Molodeschno le forze tedesche si getterebbero lungo la linea Molodeschno-Minsk per tagliare la ritirata al gruppo centrale delle armate di Evert che si ritira lungo la linea Baranoviczi-Minsk. Pare dunque che Hindenburg intenda seguire l'antico itinerario napoleonico: Minsk-Beresina, a meno che l'avanzata anglo-francese non consigli ai tedeschi di trincerarsi, quando l'avranno occupata.

## I comunicati francesi

PARIGI, 30.

*Il comunicato ufficiale delle 15 dice:*

*Nell'Artois il nemico non ha reagito che mediante un violentissimo bombardamento delle nostre nuove posizioni ad est di Souchez.*

*Nella Champagne abbiamo preso piede in parecchi punti nelle trincee della seconda linea di difesa dei Tedeschi ad ovest della collinetta di Tahure e ad ovest della fattoria di Navarin. Su questo ultimo punto alcuni elementi delle nostre truppe avevano anche oltrepassato la linea tedesca, portandosi risolutamente al di là, ma il loro progresso non ha potuto essere mantenuto per gli sbarramenti dell'artiglieria ed un fuoco di fianco assai violento. I nostri soldati tengono saldamente i punti conquistati della seconda linea nemica.*

*A sud di Ripont abbiamo esteso e completato la conquista della prima posizione tedesca, prendendo una frazione importante del punto d'appoggio detto* Ouvrage Defoite.

*Sul rimanente della fronte la notte è passata calma.*

*Nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevolissime, nostre squadriglie aeree hanno bombardato ieri le linee di comunicazione dietro il fronte tedesco. Sono state lanciate delle granate sopra le stazioni di Vallée, Suippe, Bazancourt, Warmeriville, Pont Faverger, Saint Hilaire le Petit, come pure su una colonna in marcia presso la Somme.*

*Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

*Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha appoggiato l'azione della flotta britannica contro le batterie della costa. Non vi è stata una azione importante.*

*In Artois il nemico ha manifestato qualche attività presso Armancourt nei dintorni di Roye. Una forte ricognizione è stata dispersa dal nostro fuoco. Abbiamo fatto esplodere dinanzi a Beuvraignes parecchie mine che hanno sconvolto le trincee tedesche.*

*In Champagne abbiamo guadagnato terreno a nord di Le Mesnil e più ad est fra la quota 199 a nord di Masiges e la strada da Ville sur Tourbe a Cernay. Abbiamo fatto in quest'ultimo punto prigionieri. Un contrattacco nemico è pervenuto a riprender piede nell'opera demolita; un secondo e violentissimo contrattacco nello stesso settore è stato completamente respinto. Il nemico ha subito importanti perdite.*

*Le operazioni di sgombero sulle antiche posizioni tedesche ci hanno permesso di constatare in modo più completo i cannoni presi al nemico, il cui numero è molto più grande di quanto sia stato finora annunciato. Il totale dei pezzi da campagna e dei pezzi pesanti tolti al nemico dal 25 settembre, soltanto sul fronte della Champagne, raggiunge attualmente i 121.*

*Un gruppo di velivoli ha lanciato oggi 72 bombe sulla stazione di Guignicourt. Il bombardamento è parso efficacissimo. Gli aeroplani, violentemente bombardati, sono tornati incolumi al loro punto di partenza.*

## La "tremenda gravità,, della lotta
### dicono i tedeschi

ZURIGO, 1.

Sotto il titolo *Siamo armati*, una nota berlinese della *Frankfurter Zeitung*, riassunta la situazione in senso favorevole, dice:

— Le lotte non sono finite e la decisione non è venuta. Il popolo tedesco conosce tutta la tremenda gravità della lotta ad ovest ed i nostri avversari cercano e cercheranno con tutti i mezzi di sfondare il fronte tedesco e dalle parole di Asquith si vede che essi non abbandoneranno troppo presto lo scopo prefisso.

« Siamo — egli dice — in un momento critico della storia della guerra e seguiamo con interesse, con simpatia e con speranza gli sforzi uniti degli alleati ».

Da queste parole si riconosce che francesi ed inglesi si spingono alla decisione estrema. Noi vi siamo preparati e possiamo attendere con fiducia il proseguimento della lotta. Non è costume tedesco di scoppiare leggermente in giubilo.

## Il Kaiser corre ai ripari

PARIGI, 1.

L'*Agence d'Information* riceve da fonte americana che il Kaiser, giunto con treno speciale sul fronte ovest attraverso il Lussemburgo, avrebbe avuto colloqui col principe ereditario e con i generali comandanti per discutere sui mezzi per arrestare ad ogni costo l'avanzata francese nello Champagne.

Intanto, come telegrafano da Amsterdam ai giornali, la stampa tedesca annuncia tutta una serie di nuove nomine militari sul fronte occidentale. Due generali, di cui si tacciono i nomi sono caduti in disgrazia e si presume naturalmente che siano quelli le di cui truppe cedettero sabato scorso all'attacco dei franco-inglesi. Si è discusso a lungo sull'invio di Hindenburg sul fronte occidentale, ma si teme che il maresciallo rifiuti non volendo compromettere la sua riputazione accettando una missione senza speranza di riuscita, senza contare che una volta in Francia egli verrebbe ad essere in sott'ordine del Kronprinz e dei principi di Baviera e del Wurtenberg. E' probabile invece, sempre secondo la stessa fonte, che venga presto nominato un comandante in capo delle forze operanti sul fronte occidentale, all'infuori di Hindenburg. Si fanno i nomi dei generali Falkenhein, Gaffron e Below.

Il corrispondente del *New York World* dal Quartier Generale francese, calcola le perdite dei tedeschi nello Champagne ad oltre 80 mila uomini e quelle nell'Artois da 30 a 40 mila. Le perdite francesi furono molto meno gravi.

## Dimostrazione francofila degli studenti greci a Parigi

PARIGI, 1.

*L'Associazione degli studenti greci di Parigi tenne un'adunanza per festeggiare la mobilitazione greca.*

*L'ex-deputato Kapatalakay, ufficiale nella sezione ellenica, ferito presso Arras, espresse la sua soddisfazione di poter combattere a fianco della Francia nella lotta per la civiltà.*

*Gli studenti greci si sono lasciati con acclamazioni alla Francia e all'Alleanza franco-greca.*

# L'alto spirito delle truppe russe
# proclamato dallo Stato Maggiore dello Zar

## Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 30 settembre dice:*

*Sulla fronte nella regione di Riga si segnalano alcuni tentativi insignificanti di offensiva tedesca. I Tedeschi che tentavano di consolidarsi sulla riva orientale di un ruscello nella regione di Kemmern sono stati respinti sull'altra riva. I Tedeschi hanno anche attaccato il cimitero presso il villaggio di Vetsrose, a nord-ovest di Birshallen, ma anche in questa località sono stati respinti.*

*Presso Dwinsk niente essenzialmente.*

*L'offensiva della fanteria nemica a sud del lago di Drisviaty è stata arrestata da una carica della nostra cavalleria.*

*Sul fronte meridionale del lago Bguinski molti combattimenti si sono volti a nostro vantaggio. In parecchie località le nostre truppe hanno avanzato verso ovest.*

*Nella regione del villaggio Lioubki, a sud del lago di Narotch, con un nostro energico colpo di mano il nemico è stato respinto e si è ritirato in disordine.*

*Un combattimento presso il villaggio di Danioochovo sulla Vilia a valle di Smorgon è terminato con una nostra vittoria. Il nemico ha tentato di passare alla offensiva ma senza successo.*

*Sulla fronte Krevo-Krochine-nord-ovest di Baranovicji-Chara-superiore canale di Oguinski numerosi scontri locali che non hanno prodotto nessun cambiamento importante nella situazione generale.*

*Nella regione del medio Styr, presso Tchartorysk e ad est di Kolki i combattimenti continuano. Il nemico è stato sloggiato dal villaggio di Koulikovitchi sullo Styr a monte di Tchartorysk. Abbiamo anche ripreso il villaggio di Kochichche ad est di Kolki ove abbiamo catturato cinque ufficiali e cento soldati.*

*Ad est di Lutsk, che abbiamo abbandonato due giorni or sono, ha avuto luogo un combattimento estremamente accanito nella regione del villaggio di Silno. In seguito ad un attacco del nemico le nostre truppe hanno dovuto ritirarsi da alcuni settori. Con reiterati contrattacchi nel villaggio di Tsouman, a sud di Silno, siamo tuttavia riusciti a progredire e a sloggiare il nemico dalle sue trincee. Abbiamo respinto i contrattacchi del nemico nella regione del villaggio di Karpilovka presso il villaggio di Tsouman.*

*Non hanno avuto successo neppure i tentativi di offensiva del nemico nella regione del villaggio di Tschrowa a nord-ovest di Tarnopol e a sud-est del villaggio di Kozlow.*

*Nostri elementi di cavalleria hanno avuto parecchi scontri con avanguardie del nemico sulla riva sinistra della Strypa e nella regione dei villaggi di Dobropolo e Khmielevka a sud-ovest di rTembovlia.*

*In attesa di notizie più precise sulla situazione lo Stato Maggiore, quantunque possedesse molti dati di carattere favorevole per le nostre armi, si era temporaneamente astenuto dal pubblicarli e dal commentarli. Ora però lo Stato Maggiore ritiene opportuno di comunicare che in seguito ad una serie di combattimenti terminati con successo e che hanno avuto la loro ripercussione nella situazione della fronte delle nostre truppe e sul loro stato d'animo, si osserva un andamento favorevole per noi. Lo spirito delle nostre truppe, che aveva già manifestato vivamente la sua elevatezza in innumerevoli combattimenti di retroguardia, ha ricevuto nuovo vigore dai successi che abbiamo riportato sui tedeschi negli ultimi tempi in corpo a corpo accaniti e nel felice passaggio all'offensiva contro i tedeschi, particolarmente frequente sulla fronte est della linea Svientziany-Ochmiany. Lo scoraggiamento osservato nelle truppe tedesche non è rimasto senza influenza sullo spirito delle nostre truppe. Questo scoraggiamento si manifesta coi casi divenuti più frequenti di abbandono sul campo di battaglia, da parte dei tedeschi, di soldati leggermente feriti, di abbandono di carri sulle strade della loro ritirata, nel getto di armi e di proiettili nel disordine e nella nervosità del fuoco.*

*L'offensiva regolata, largamente combinata e metodicamente eseguita dai nostri alleati sulla fronte occidentale tedesca, contemporanea ai fatti ora esposti da nuovo vigore e fortifica la fede reciproca degli alleati nella forza e nelle qualità guerriere reciproche.*

## Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *Presso Dunaburg il nemico è stato respinto nei passi ad est di Vesselovo. I combattimenti di cavalleria tra il lago di Drysviaty e la regione di Postavy sono stati coronati da successo per le nostre divisioni. Ad est di Smorgon una posizione nemica è stata rotta. Nell'assalto sono stati presi mille prigionieri tra cui sette ufficiali, e sei cannoni e mitragliatrici. A sud di Smorgon il combattimento continua.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Gli attacchi parziali del nemico in numerosi settori della fronte sono stati respinti in sanguinosi combattimenti.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen. — *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen — *I Russi sono stati respinti in direzione est sul corso superiore del Kormin. Sono stati presi circa 800 prigionieri.*

*Due aeroplani russi sono stati abbattuti.*

## Il comunicato austriaco

BASILEA, 1.

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice:*

*Nella Galizia orientale, sull'Ikwa e sulla Putilowka la situazione è immutata.*

*Nei terreni paludosi del fiume Kormin le truppe austro-ungariche e tedesche hanno preso d'assalto parecchi punti d'appoggio, facendo prigionieri quattro ufficiali e mille soldati. Due aviatori nemici sono stati abbattuti.*

*Nella Lituania le forze austro-ungariche hanno respinto attacchi dei Russi. In alcuni luoghi i combattimenti si sono convertiti in corpo a corpo. L'avversario ha subito gravi perdite.*

*Sulla fronte sud-orientale nulla di nuovo.*

## La via di Napoleone

PIETROGRADO, 1.

*I critici militari oggi scrivono:*

*Si ritiene evidente che il nemico per la sua avanzata verso oriente ha scelto la vecchia strada di Napoleone sulla Beresina. Sembra infatti che i Tedeschi puntino da Wilna, per Wileika, verso Minsk e Smolensk, sulla via di penetrazione già battuta oltre un secolo fa dal Grande Capitano francese. Il loro sforzo maggiore è impegnato adesso contro il nodo ferroviario di Molodetschene. I Russi hanno in questo punto tre centri di appoggio che vengono a costituire la solida posizione triangolare Molodetschene-Wileika-Smorgonie. Questo ultimo villaggio è stato rioccupato dai Russi in una felice manovra offensiva compiuta recentemente. I Tedeschi limitano il loro movimento sul fianco, tentando soprattutto di separare le forze russe. Essi, traversando i fiumi Olszanka, Beresina, Isloez e Dubowka, girano sopra Ivenez, a 45 chilometri da Minsk, e così verso il grande nodo Baranowiczi, oltre il quale hanno incontrato resistenza nei due villaggi di Liatwa e di Liachowitzky. Questa forza che stringe un cerchio intorno a Molodenisko costituisce un nucleo serrato, compatto, importantissimo per lo svolgimento delle operazioni in questo settore.*

*Tracciando a grandi linee uno schema delle operazioni, vediamo come esse costituiscano quasi una parallela tra le truppe tedesche fra la barriera russa minacciata sul corso diagonale della Dwina dopo che ha piegato verso sud-est oltre il gomito di Dwinsk; e Dwinsk sarebbe appunto la posizione fortificata di angolo e la vera strada di tutta la difesa russa sulla via di Pietrogrado.*

*Intorno a Sarny e Pinsk l'offensiva langue e le varie operazioni dimostrano il loro carattere piuttosto secondario. Solo procedendo verso nord si nota che la vigilanza delle pattuglie si intensifica.*

*I Russi, dal canto loro, come sembra potersi rilevare da numerosi particolari, vanno riprendendo vigore ed intensificano la loro iniziativa. Appare chiaro ormai che nelle file di questo esercito circola un più ricco munizionamento per le artiglierie.*

*Non passa giorno infatti che non possa leggersi nei comunicati ufficiali che contro tutti gli attacchi del nemico essi hanno sviluppato un fuoco intenso di artiglieria leggera e pesante. Certe manovre e certe controffensive dimostrano una nerratura più elastica ed energica ed una volontà che si unisce nell'impeto e nella resistenza.*

*L'esempio più brillante di una simile rinascente giovinezza delle armate dello Zar è offerto dalla lotta che si concentra nel focolare di Dwinsk. Da molti giorni i Tedeschi essendosi voluti avvicinare alle posizioni principali di quella città hanno aperto il loro terribile fuoco di artiglieria, ma da molti giorni le batterie campali russe rispondono alla grandine germanica con una tempesta altrettanto nutrita di proiettili di ogni calibro.*

*Considerando tanti miglioramenti ancora in via di sviluppo, alcuni critici sono particolarmente portati a giudicare che l'intera situazione russa è oggi più lusinghiera che nei tempi passati.*

## Il panico dei Tedeschi

PIETROGRADO, 30.

*I Russi si sono impadroniti di Lowzk mercè un piano sapientemente concepito. Essi bombardarono accanitamente le posizioni nemiche a sud della città, deviando così l'attenzione dell'avversario dalle sue posizioni a nord, contro le quali i Russi diressero il loro principale attacco, che cominciò fra una oscurità profonda. Pervennero così senza colpo ferire fino alle trincee nemiche dell'est, i cui difensori, sorpresi e stupefatti, furono cacciati alla baionetta e si dettero alla fuga inseguiti dai Russi.*

*Il panico da cui fu preso l'avversario fu così grande, che soldati ed ufficiali correvano all'impazzata. Accorsi rinforzi, essi vennero raccolti in modo che furono a loro volta sconfitti. I Russi lottarono ancora altre due ore pel possesso della città, che tengono ora solidamente.*

## Nei Dardanelli

BASILEA, 1.

*Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice:*

*Sulla fronte dei Dardanelli la situazione è immutata.*

*Il giorno 27 le nostre batterie costiere hanno affondato una torpediniera nemica nella zona di Kerevisdere ed hanno bombardato efficacemente le posizioni nemiche sulla costa di Seddulbahr.*

*Nella notte dal 28 al 29 nostri distaccamenti in ricognizione inviati in differenti direzioni, hanno sorpreso in un riparo un distaccamento nemico ed hanno massacrato una parte degli uomini che lo componevano e fatto prigionieri gli altri. Essi hanno pure messe in fuga colonne in ricognizioni del nemico, che avevano incontrato, ed hanno preso una certa quantità di fucili e munizioni.*

*Presso Seddulbahr la nostra artiglieria ha risposto vigorosamente il giorno 28 al fuoco di differenti batterie nemiche che avevano per un momento bombardato le nostre posizioni, e le ha ridotte al silenzio.*

*Sugli altri punti della fronte nulla da segnalare.*

## L'attacco ai Dardanelli
### alla Camera dei Comuni

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni, alla interrogazione se potesse aggiungere qualche cosa alla recente dichiarazione dell'Ambasciatore inglese a Pietrogrado che lo attacco ai Dardanelli fu in parte dovuto a domanda della Russia, il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Cecil, risponde che certamente le operazioni ai Dardanelli distolsero i Turchi dalle frontiere russe ed egiziane e dice di non potere aggiungere altro.

## Nel Caucaso

PIETROGRADO, 30.

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data 27 corrente, dice:*

*Nella regione del litorale fuoco di fucileria.*

*In direzione di Doutakh, nella regione di Fenek, scontri di nostri esploratori con la cavalleria nemica.*

*Sul resto della fronte nessun cambiamento.*

PIETROGRADO, 1.

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 28 settembre, dice:*

*In direzione di Malasghert un nostro distaccamento di cavalleria sloggiò i turchi dal villaggio di Alikan.*

*Sul resto della fronte non si segnalano altri scontri.*

## Le federazioni del lavoro
### in Inghilterra

LONDRA, 1.

La Conferenza dei Comitati delle Federazioni del lavoro ha approvato il seguente ordine del giorno:

Udite le spiegazioni date martedì scorso da Asquith e da Lord Kitchener, la Conferenza esprime la fiducia che gli uomini necessari all'esercito, alla flotta ed ai lavori delle munizioni per condurre la guerra ad esito vittorioso potranno essere ottenuti per mezzo dei volontari e si impegna ad aiutare il Governo nei limiti del possibile come pure ad organizzare riunioni, in favore del reclutamento, in tutto il paese.

## Il prestito inglese

LONDRA, 1.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, ha annunziato alla Camera dei Comuni, che fino alla fine di agosto era stata sottoscritta la somma di 244,000 sterline del prestito inglese in tagli da cinque scellini.

## Il numero dei sottomarini tedeschi distrutti

LONDRA, 1.

Alla Camera dei Comuni, Balfour, rispondendo ad una interrogazione per conoscere il numero dei sottomarini tedeschi catturati o distrutti, dice che è impossibile dare una tale informazione. Esiste sempre un limite di dubbio sulla sorte dei sottomarini e se si enumerassero soltanto i casi nei quali non esiste alcun dubbio, il calcolo sarebbe molto al disotto della verità.

## Vapore norvegese incendiato

LE HAVRE, 1.

Un incendio ha distrutto il vapore norvegese *Elisabeth* proveniente da Leith e diretto a Rouen. L'accidente è puramente casuale. L'equipaggio è salvo.

# La situazione

### ITALIA

Il comunicato del 30 settembre mentre nota attività su gran parte del fronte, non segnala nessun fatto preciso, nè individua, fuorchè per zona, i teatri delle piccole azioni che si sono svolte. Dunque periodo di lavoro, di investimento e di consolidamento senza nessuna azione specifica. In vari settori sono man mano state segnalate operazioni nostre tendenti a sgombrare gli approcci delle nostre occupazioni dai piccoli posti, dagli osservatori nemici, ecc.; ora è la volta della zona dello Stelvio al Cevedale. Il nemico, come si è visto i giorni scorsi, ha opposto assai resistenza e reiterati ritorni offensivi, alle nostre occupazioni dei passi che da Val Noce conducono in Val Furva. Resistenza e controffensiva nemiche sono state superate dai nostri e ora continua il lavoro di spazzamento sia dei piccoli posti, ma ancor più degli osservatori che permettono alle artiglierie nemiche di molestarci; anche in Cadore vi regna attività nostra e vi sono segnalate azioni di fuoco, che hanno avuto esito efficace contro colonne nemiche.

Il Comando con questo si limita a rilevare solo l'azione dell'artiglieria dove essa ha avuto effetto tangibile, ma devesi tener presente che quegli altri settori prosegue il lento lavoro di smantellamento delle posizioni fortificate che non è segnalabile giorno per giorno. Il suo effetto al momento nel quale sarà segnalato indicherà la fine di un periodo intenso di azione. Anche in Carnia e nella Conca di Plezzo proseguono le piccole operazioni di ricognizione e preparatorie ad azioni più decisive e in queste piccole azioni il Comando segnala una nostra prevalenza che porta alla cattura di soldati nemici. E' importante tale prevalenza che mentre riesce ad impedire al nemico di vedere e orientarsi, viceversa per la nostra superiorità offensiva, permette alle pattuglie nostre di vedere e saggiare.

La guerra nell'aria non fa sosta e ogni giorno è segnalata qualche azione speciale; oggi si sa che un idroplano nemico ha bombardato Porto Buso senza resultato; e un nostro aeroplano ha invece rivolte le sue offese sul Carso, su località indicate come sedi di alti Comandi nemici. In complesso giornata attiva, ma senza specificati resultati notevoli.

# Lettere dal campo

### L'entusiasmo con cui il 20 Settembre

fu festeggiato in una città sorella finalmente ricongiunta alla madre Italia, è detto in questa lettera che il telegrafista del genio Luigi Romolo di Radicana scrive ai genitori:

« Il 20 Settembre, commemorazione della liberazione di Roma, è data che rimarrà tra le più indelebili di mia vita.

Perchè in tal giorno C... espose tutta l'anima sua nata italiana, educata, resa, dal valore delle nostre armi, tale di nome e di fatto.

Mentre la musica militare intonava maestosamente gli inni patriottici, la popolazione, dalle finestre e dai balconi imbandierati più che i giorni della gloriosa conquista, con sul petto ed al braccio nastri e coccarde tricolori, freneticamente applaudiva sventolando bandiere e fazzoletti dai colori nazionali. Erano uomini, donne, signore e signorine che esultavano come un cuore solo al tuonare degli squilli di guerra, della Marcia Reale, dall'Inno di Garibaldi.

Visto poi che alle reiterate richieste dell'Inno di Mameli, la musica continuava ad intonare gl'inni suddetti, un gruppo di giovani presentaronsi con una grande bandiera al maestro, e mentre, uno di essi sventolava questa con ambo le mani, gli altri si diedero a cantare in coro l'inno richiesto. E' stato un momento di delirio generale. Un fremito passò per le vene di tutti. Un lungo interminabile, fragorosissimo applauso scoppiò nella piazza. Le signorine della migliore società, da un balcone lanciavano una infinità di bigliettini con versi e scritti patriottici.

Si formò quindi un grande corteo, che passato pel municipio d'onde s'affacciò a parlare il sindaco, andò poi al Comando Militare dove si sciolse tra gli evviva interminabili al Re, alla Patria, a Garibaldi, ai Martiri, all'Esercito, a Cadorna.

Ho voluto narrarvi ciò per convincervi maggiormente della giusta causa che combattiamo per farvi comprendere come questo popolo aveva il sacro diritto di esser da noi ricongiunto alla Patria che venerava in silenzio.

### La gratitudine dei nostri soldati

per ciò che inviano loro le donne d'Italia è espressa gentilmente nella lettera seguente mandata ad una signorina dal sergente maggiore Lorenzo Marconi di Corchiano:

« ... Le donne italiane potranno essere orgogliose di aver cooperato anch'esse per la riuscita di questa grande impresa, chè con tanto slancio di generosità si sono accinte ad alleviare ai combattenti i disagi della vita di montagna, dove il maggiore nemico è il freddo; ottenendo così il doppio scopo di sollevar loro oltre il fisico, anche il morale, che tanto influisce pel conseguimento della vittoria. Dico anche il morale, perchè il grande entusiasmo manifestato da tutti gl'italiani, serve d'incoraggiamento e di sprone per l'esercito tutto, che mentre è impegnato nell'aspra lotta della battaglia, sa che pure lontano dal campo, nella solitudine della casa, c'è chi si affanna a lavorare per uno stesso scopo: assicurare all'Italia il trionfo finale, e vedere un giorno coronati da lieti successi, le speranze più belle, i sogni più cari di tutti gli italiani. »

### Sono bravi soldati veneti

quelli di cui riportiamo le parole vibranti d'amor patrio stralciate dalle loro lettere.

Dice Italo Tacciaria, un trevisano, sergente d'artiglieria:

« ..... Sono fiero di trovarmi in prima linea; da quattro giorni facciamo un fuoco del diavolo con dei risultati ottimi. Dal mio posto vedo le trincee e le batterie nemiche che saltano in aria!.. Le granate austriache da 305 e da 149 piovono come grandine! però con risultato esiguo. »

E il tipografo Orfei Oreste di Motta di Livenza, scrive dal fronte, a 1800 m. sul mare: « ..... l'allegria non è in me mutata, no... nè mi spaventano i continui colpi di cannone... E si ride al loro passaggio... Il morale in noi tutti è elevatissimo, e aspettiamo con ansia il contatto coll'odiato nemico, e gareggiamo per essere tutti in prima linea, per fare olocausto di noi stessi per la grandezza della nostra bella Italia. ».

E un marinaio, vigilante in prossimità delle grosse artiglierie, scrive alla madre sua a Vittorio: « ..... Sono soldato per la grandezza della patria e per la libertà dei nostri fratelli dal giogo austriaco. Pensa che sono cannoniere e che ad esserlo in questo grande momento è la più grande soddisfazione che un buon soldato possa avere... Va orgogliosa, cara mamma, di avere un figlio che al primo squillio saprà farti onore. — G.. S.. »

E un altro, veneto anch'esso: « Non mi occorre nulla — scrive alla famiglia; — quello che pensate di spedirmi, tenetelo pei vostri bisogni o fate carità ai poverelli, se ve ne sono e non bastano le elargizioni dei ricchi e le opere plausibilissime dei Comitati per provvedere alle famiglie bisognose dei richiamati. »

« Qui alcuni prigionieri boemi, ungheresi e croati — che costrinsero gli ufficiali ad arrendersi — sono entusiasti della nostra civiltà, ed anche della nostra cucina, alla quale fecero molto onore! »

### Quando sarò burgese...

— scrive con poca grammatica ma con molta fede nella patria un bravo bersagliere:

vedrò dinanzi a me la grande bandiera italiana mi rammento di essere stato soldato e ora che la vedo sul campo di battaglia la custodirò e la difenderò sino all'ultima goccia del mio sangue. In guerra sarò fremente dimpazienza m'infiammerò dentusiasmo nelle pugna no curando della morte sarò generoso coi vinti che amerò come altrettanti valorosi. Ritornando alla casa paterna porterò meco la migliore delle soddisfazione quella di aver servito con fedeltà ed onore la Patria e il Re.

Qui siamo trattati bene brodo e carne in quantità, pane a volontà vino buono e sufficiente caffè eccellente che può pretendere di più un soldato che trovasi in guerra. Quindi allegri tutti.

### Non ho potuto ancora sparare

neppure un colpo — scrive al fratello Alessandro il soldato Antonio Cacciaroni, di Piglio:

Non ho potuto ancora sparare un colpo perchè questi cani di austriaci si sono rintanati dentro le trincee e non si muovono nemmeno se noialtri li andiamo a cacciare dalla lor o tana, speriamo che venga questo aspettato momento che possa ripulire la canna del mio fucile che a stare tanto tempo senza lavoro si è tutto arrugginita. Ieri sera poi verso le 6 mentre me ne stavo sotto la tenda a fare una partita a sette e mezzo dettero l'allarmi, subito corremmo in trincea per aspettare il nemico, a me mi sembrava di andare a una festa da ballo come andavo contento, ma dopo di essere stati per più di quattro ore sotto la pioggia e grandine a sbattere identi dal freddo siamo ritornati all'accampamento senza nemmeno vedere l'ombra dei nostri bravi nemici che hanno più paura degli italiani che di tutti gli altri nemici che hanno sull'altro fronte.

## VISIONI DI GUERRA

# L'alpino e il marinaio

### (Dal nostro inviato speciale)

27 Settembre.

Il nostro viaggio giornalistico lungo le linee della guerra cominciò dalle vette del Trentino ed è terminato ieri sull'Adriatico. L'itinerario era segnato: dallo Stelvio a Grado. Abbiamo percorso così tutti i luoghi delle conquiste fatte fino ad oggi; i monti, le valli, i piani nei quali si è meravigliosamente affermato il valore dell'esercito italiano. Abbiamo visto le cime quasi inaccessibili che gli alpini, agili come camosci, hanno varcato reggendosi fra due rupi diritte che dànno le vertigini, arrampicandosi con lunghe corde fissate lassù a piccoli cunei di ferro ai quali era affidata la vita o la morte, la vittoria o la sconfitta; cime venerande dove i morti non si distanno e il sangue delle ferite cade come rosso fiore sulla neve. Abbiamo rinvenuto il segno della prima bandiera italiana piantata su quelle eccelse solitudini, guardate da sentinelle che sembrano fuscelli sulle morene; siamo saliti ad osservatorii da cui si dirige telefonicamente il tiro dei cannoni nascosti a metà pendio; su montagne che sembrano fortezze e che impegnano maestosi duelli con altre montagne, riempendo di boati lunghissimi le vallate. Sui fianchi di quelle montagne, a furia di mine, si sono tagliate vie larghe come fiumane, si sono scavati i valli di difesa «ausu romano», rovesciando strati geologici e compiendo in breve spazio di tempo trasformazioni per le quali la natura impiega due secoli. Alcune sommità erano tenute dal nemico; ma i nostri l'hanno spazzato e annientato con ripetuti assalti alla baionetta che sembrano inni di guerra tradotti in azione e durante i quali, al grido d'una santa parola, la volontà dell'esercito italiano ha l'impeto travolgente, inesorabile della bufera. Su altre sommità s'indugia ancora l'austriaco; ma lo assedia una cerchia di ferro e di fuoco che, da giorno a giorno, da ora ad ora, va restringendosi sempre più.

Ed abbiam pensato: lassù è la nostra guerra, lassù è l'Italia.

Scesi nelle valli verdi ed irrigue, nelle pianure pronte alla vendemmia, vi abbiam trovato i solchi rossicci d'una aratura guerresca che darà frutti durevoli oltre l'annata: le trincee. Soldati dalle spalle quadrate, dal petto ampio, dal sangue ribollente, sono curvi là dentro, nelle brevi tane, e spiano per lunghe ore traverso le feritoie e comprimono gli slanci e trattengono il respiro, in una disciplina di pazienza che fa pensare al cilicio. Le trincee del nemico sono a pochi metri di distanza; pochi metri misurati sulla lunghezza dei cadaveri, che non si possono raccogliere e che han lasciato brandelli di carne sui prati e nell'intrico fitto dei reticolati. Sono i resti dei piccoli drappelli votatisi alla morte, che, di notte, silenziosamente, trascinandosi come lucertole, tentavano di abbattere quelle insidie, destinate a rappresentare l'ultima invenzione diabolica della guerra. Eppure non v'è spettacolo di raccapriccio, non v'è certezza di pericolo, non v'è spasimo del corpo nè compressione dello spirito che turbi la serenità dei nostri soldati, sempre calmi, vigilanti, sorridenti, motteggiatori. Tutte le regioni hanno dato il fiore delle città e delle campagne; tutte le professioni, tutti i mestieri hanno mandato le loro falangi all'appello della patria; e ufficiali e soldati han vestito lo stesso saio grigio-verde, han mangiato lo stesso pane, han bevuto alla stessa gavetta, perchè unico era il dovere da compiere. E son tornati i fratelli dalle Americhe, da tutti i continenti; e son venuti i superstiti delle schiere di Garibaldi; e si sono arrolati gli adolescenti insieme con i vecchi. Li abbiamo visti all'opera; abbiamo udito tutti i dialetti e tutti i temperamenti fondersi in una sola armonia.... Oh gioia di chi constatando e toccando più non dubita! La ansia dei giorni della vigilia, l'entusiasmo dei giorni della partenza non erano nè effimeri nè menzogneri. Si era veramente ridestata l'Italia per spezzare le inique barriere dei suoi confini, per allargare il suo respiro, per conquistare finalmente tutto il suo diritto.

Lungo il nostro viaggio, i generali comandanti delle zone di azione ci dicevano:

— Siate i benvenuti. Voi dinanzi all'Italia ed al mondo sarete testimoni di ciò che per noi stessi è stata una grande rivelazione: la virtù del soldato italiano in guerra. Il semplice soldato venuto dalla zappa o dalla fucina, dà a noi esempio, incitamento e conforto. Che il Paese lo sappia. Che il Paese conosca le dure prove che l'esercito ha superato e sta superando; e non menomi neppure per un istante la bella concordia degli animi durata fin qui, la piena fiducia nel successo finale. Si poteva e si potrà pensare della guerra quel che si vuole; si poteva e forse si potrà a suo tempo discutere di tutto e di tutti. Ma una cosa è certa: che qualunque sacrificio di vite e di danaro la nazione ha sopportato e dovrà sopportare sarà mille volte compensato, oltre che dai successi ottenuti, dalla constatazione di un fatto che lo stesso nemico è costretto a riconoscere e che ci rende orgogliosi di essere italiani: la patria ha un esercito saldo, disciplinato, degno di tentare per essa tutte le vie dell'avvenire.

Poi le montagne si abbassavano, le trincee si infittivano. Ai rombi del cannone si accompagnava più frequente il crepitio delle mitragliatrici e delle fucilerie. Qualche aeroplano volteggiava sulle pianure, intorno alle città di confine; le fervide città che durante la pace erano le nostre silenziose sentinelle e che ora dalle mura di cinta, dalle rocche, dai palagi, dalle piazze biancheggianti di marmi ricordano all'esercito la fierezza e la nobiltà delle loro tradizioni; le operose città che han sospeso l'ansito delle officine, il fervore dei traffici, il funzionamento ordinario della vita pubblica e privata per trasformare in caserme, in magazzini di deposito e in ospedali le aule del municipio, delle scuole, gli edifici più comodi; ed hanno un loro volto di gioia accorata, che somiglia a quello di una madre canuta che carezzi il figlio adolescente. L'aeroplano volteggiava: ma subito si dava l'allarme e dalle torri medioevali che mostrano i segni di assedi e di assalti furibondi si dava la caccia al nuovo macchinatore di insidie e di distruzioni.

Abbiamo passato fiumi e torrenti; ci siamo imbattuti in termini lapidei e in pali gialli e neri che segnavano l'antico artificioso assurdo confine; abbiamo traversato linee ferroviarie che hanno lungo i binari tabelle con ammonizioni bilingui. Ed abbiamo passato l'Isonzo su ponti e ponticelli di barche gettate sotto il vivo fuoco nemico da gruppi di soldati che hanno nome dal genio italico e sono gli impavidi artieri della guerra. Ci siamo soffermati, abbiam voluto — quasi compiendo un rito — tuffare le mani e bagnare i capelli nell'acqua di quel fiume italianissimo che l'Austria ci aveva usurpato, facendolo disalveare e straripare a nostro dispetto e che ora teniamo quasi per intero, a Caporetto, a Plava, a Gradisca ed alla foce. Al di là, sul Monte Nero e sul Carso, ogni alba è prodiga di luce vermiglia alle vette del nostro eroismo vittorioso.

Ed anche qui abbiam pensato: questa è la nostra guerra, questa è la nuova Italia che l'esercito saprà allargare sempre più, fino ai limiti che la natura e la storia della stirpe ci assegnano.

Gradisca vuota, squarciata dalle granate austriache, con i giardini avvizziti e sconvolti, ci ha fatto provare le più intense emozioni. Gli abitanti la lasciarono, fuggendo tutti insieme non si sa dove, quando l'eterno barbaro era sul punto di distruggerla. Qualcuno ci ha narrato episodi tragici di quella fuga. Erano rimasti in città soltanto quattro vecchi. Non avevano cuore di abbandonare le loro case, di esiliarsi dalla bella città prima che dal mondo. E non valsero insistenze e preghiere. Quei vecchi, somiglianti alle figure di antichi custodi di are e di focolari che ci ha tratteggiato Omero, si chiusero in una stanza come reliquie in un tabernacolo. Ma i colpi di cannone si facevano sempre più fitti; si udiva lo scroscio dei tetti vicini; sibili paurosi si mescevano ai rombi; una tempesta di fuoco s'era scatenata su Gradisca. Allora quei vecchi, barcollando fra le macerie, si allontanarono dalla città. Ed ora in ogni casa si mostrano i segni della vita interrotta all'improvviso. Lo spettacolo è più commovente di qualunque rovina. Si vedono stanze nelle quali, su un piccolo tavolo, è ancora aperto un quaderno di scuola con il compito interrotto a metà; e lì accanto è una tazza piena di pane inzuppato nel caffè e latte, che una bambina forse non fece a tempo di ingoiare. Sulle macchine da cucire sono state lasciate le stoffe alle quali le massaie attendevano per farne vestitini; nei negozi si vede della merce già misurata e pesata per essere venduta; in un caffè c'è ancora una tazza colma di bevanda nera, al posto di un avventore; su un altro tavolo è rimasta una lettera che qualcuno aveva appena incominciato a scrivere. E mazzi di fiori sono dappertutto. Fra le carte di un piccolo archivio teatrale che Nicolò Paluma aveva formato a Gradisca è stato rinvenuto un manifestino teatrale che comincia così: «Teatro di Gradisca. Domani sera, giovedì 27 settembre 1873, rappresentazione in onore della prima amorosa signorina Eleonora Duse». Nel reclusorio di Gradisca fu per lungo tempo prigioniero il Confalonieri; e fu lì che ricevette la famosa lettera di Alessandro Manzoni che lo esortava a confidare in Dio. Il Confalonieri scrisse la prima parte di quella lettera sul muro della segreta, dove ora l'autorità militare pensa di apporre una lapide commemorativa.

Ma la città vuota, la città paralizzata all'improvviso nella sua vita di ogni giorno, ci è apparsa in tutta la sua fantastica terribilità, quando, appena varcato un cancello vigilato tranquillamente da un nostro fantaccino, ci siamo trovati dinanzi ad una specie di scenario di fuoco che, oltre l'Isonzo, si distende rossiccio e fumoso: l'altipiano del Carso. Là finalmente, come in una rappresentazione sintetica, abbiamo visto, abbiamo udito, abbiamo vissuto tutta la nostra guerra.

E da Gradisca siamo discesi a Cervignano, a Terzo e ad Aquileia, per ricercare le vestigia di un passato glorioso e fastoso.

Nella cattedrale di Aquileia abbiamo rievocati i secoli di splendore che ebbe la città aurea quando, con le strade pel Norico e per la Pannonia, era emporio per le mercanzie del Mediterraneo. Ed abbiamo visto le statue degli Dei, degli imperatori romani, di Agrippina, i torsi di Venere, la rete di amianto, i tesori delle vetrerie, delle ambre lavorate. Il saccheggio dei barbari, la storia dei Patriarchi, la lotta con Grado, il dominio di Venezia hanno lasciato impronte incancellabili, e l'animo del visitatore è tutto preso dal fascino dei ricordi.

Ma da Aquileia si vede biancheggiare Trieste e si prepara e si anticipa la mirifica visione della costa istriana che, poco dopo, Grado ci ha dischiuso completamente.

Oh Trieste del nostro costante pensiero e dei nostri palpiti! Le lagrime che ad Aquileia e a Grado abbiamo versate per te così vicina erano lagrime di gioia, di ansioso presentimento. Tu toglierai presto il velo bruno alla bandiera e la pianterai su San Giusto. Il voto dei poeti e dei martiri sta per compiersi. Lo dice lo Isonzo; lo dicono il Tagliamento, il Piave, la Brenta, l'Adige il Po; lo dice Venezia; lo dice Roma; lo dice l'Italia.

Ieri, lungo una via polverosa e rumorosa della pianura friulana, abbiamo incontrato un gruppo di soldati che non avevamo mai visto. Vestivano l'uniforme di fanteria, in grigio-verde, ma con le mollettiere gialle, ed avevano sul berretto una piccola àncora invece del solito numero del reggimento. Abbiamo chiesto a quale Arma appartenessero e ci hanno risposto che erano marinai destinati a prestare una speciale opera di guerra. E allora quei bravi giovani dal viso adusto, ci sono apparsi quali simbolo vivente della più bella, starei per dire della più azzurra nostra aspirazione nazionale: la liberazione dell'Adriatico, mercè la opera concorde dell'esercito e della marina. Quando più tardi ho visto dei marinai sulle lagune, ho pensato agli alpini che vigilano sui monti del Trentino; e mai come ora qui, nei luoghi dove si combatte, dove le trincee toccano quasi la poppa delle navi pronte a salpare, ho sentito profonda e indissolubile la fratellanza d'armi, la comunanza di disciplina e di valore, che in Italia ha sempre unito l'esercito e la marina in una sola grande famiglia e che ci porterà — ne sono certo — al conseguimento di grandi e definitive vittorie.

Prima che la nostra comitiva si sciogliesse, abbiamo avuto campo di ammirare il perfetto funzionamento dei servizi logistici. La guerra moderna ha esigenze enormi di rifornimento, di munizioni e di viveri. La difettosità o la mancanza di strada ha spesso impedito lo svolgersi rapido di un'azione, perchè non era possibile iniziarla se non dopo aver provveduto ad assicurare i rifornimenti. Chi comprende la complessità e la delicatezza di questi servizi renderà con noi la dovuta lode a quanti vi attendono silenziosamente, con modestia che è superata dal loro valore. Ed abbiamo visitato qualche ospedale, constatando che la cura dei feriti e dei malati è fatta in modo sollecito e soddisfacente. Ho già detto altra volta che il morale dei soldati degenti negli ospedali è altissimo e che, appena convalescenti, essi vogliono tornare a combattere.

Anche il servizio postale militare, l'assistenza religiosa e gli altri servizi sussidiarî in guerra funzionano egregiamente. A noi, in quasi un mese e mezzo di visita al fronte, non è mai pervenuto alcun lamento; ed anzi abbiamo udito farne gli elogi dai colleghi stranieri.

Quando, per adempiere ad un sacro dovere, ci siamo inchinati dinanzi alle tombe dei caduti ed abbiamo visto con quale cura affettuosa i combattenti ne onorano la memoria, abbiamo sentito che c'è veramente una poesia della guerra, e che lo spettacolo della morte, ben lungi dal diminuire lo slancio e la disciplina dei nostri soldati, li accende maggiormente verso la vittoria, che è dei morti vendicatrice.

**Alighiero Castelli.**

## Liberismo e guerra alla Camera dei Comuni

LONDRA, 1.

E' continuata alla Camera dei Comuni la discussione fra i partigiani delle tariffe protezioniste e quelli del libero scambio.

Il Primo Ministro, prendendo la parola, ha detto:

— Il bilancio ha ricevuto l'unanime approvazione del Gabinetto. Sono io sospetto come partigiano della porta aperta? (Ilarità, grida: No! No!). La Camera non deve perdere di vista che le attuali condizioni della nostra vita economica non sono normali e che la questione del libero scambio non è affatto in giuoco. Le nuove imposte sono semplicemente provvedimenti di guerra in nessun modo suggerite dai membri unionisti del Gabinetto.

Alcuni partigiani del sistema della porta aperta presentano una mozione che chiede il voto per divisione. Messa ai voti, questa mozione viene respinta con 174 voti contro 8, fra gli applausi della intera Camera.

IL MONTE CRISTALLO NEL CADORE

NOTERELLE DEL GIORNO

## Per un combattente "figlio d'ignoti"

«Io sottoscritto, nato in Firenze, l'anno 1891, 14 marzo, figlio d'ignoti, trovandomi qui al fronte in prima linea di fuoco per una più grande Italia, in continuo pericolo di vita, caso mai dovessi morire, desidererei ora di aver anche solo un saluto da coloro che mi diedero la luce perchè non ho avuto mai il bene di conoscerli.

*Erpici Amos — 6.o bersaglieri — 6.o battaglione — 2.a compagnia — Divisione speciale — 2.a Armata — Zona di guerra.*

*Nessuna parola di commento a questo «saluto» dal fronte che togliamo dalla sua rubrica per metterlo qui in maggior evidenza sotto gli occhi di tutti i lettori. Voi certo avrete già provato, leggendo, la stessa commozione che ha distolto noi per un attimo dalla uniforme celerità del lavoro quotidiano, quando un collega ha letto ad alta voce le poche righe che il bersagliere «figlio di ignoti» aveva tracciate con nitida calligrafia sopra una cartolina militare.*

*E avrete anche veduto con gli occhi del cuore questo nostro fratello combattente, questo figlio della comune madre Italia che ha sentito il bisogno di mandare anch'egli il suo saluto, ha sentito il bisogno di far giungere anch'egli, dovechè sia — egli che è solo al mondo — l'espressione dei suoi sentimenti come fanno gli altri suoi compagni che sanno d'avere la madre, il padre, i fratelli, la moglie che leggeranno e ricambieranno il saluto.*

*Nella trincea, sotto il fuoco del nemico, questo giovine che non ha conosciuto i genitori, che non sa chi essi siano, pensa a loro con affetto, sente quasi il bisogno di riavvicinarsi ad essi ed affida il dramma della sua vita ad un giornale perchè essi leggano, non importa se leggeranno anche tutti gli altri.*

*Che essi ti riconoscano, o fratello lontano, che essi ti ricambino il tuo saluto, che essi — potendolo — ti chiamino al ritorno, o che almeno uno di essi possa dirti:* io sono tuo padre; *oppure:* io sono tua madre *— questo è l'augurio che tu meriti e che ti facciamo. — Ma se questo conforto ti mancherà, noi penseremo a te, o fratello, quando raggiunta la vittoria, tu vedrai i tuoi compagni prepararsi a ritornare alle famiglie che attendono, e tu non saprai dove trovare un volto sorridente, una voce nota, un abbraccio di un consanguineo.*

*E penseremo anche a quanti altri tuoi compagni sono come te, non «figli di ignoti» come dice la crude frase corrente, ma figli prediletti della grande madre Italia, fratelli amatissimi di tutti noi italiani che faremo tutto ciò che il cuore ci detterà per ringraziarvi di aver combattuto e vinto in silenzio, senza aver mai udito la voce dei parenti.*

**ALTER-EGO.**

## Per i nostri prigionieri

In seguito ad attive pratiche condotte con la «Croce Rossa» austro-ungarica, la Commissione prigionieri di guerra della «Croce Rossa» italiana, presieduta dall'on. Emilio Maraini è lieta d'informare che ha ottenuto che i nostri prigionieri possano scrivere quattro volte al mese in luogo di due come praticato sinora. Si raccomanda però di esser brevi nelle corrispondenze per evitare che la censura austriaca, sovraccarica di lavoro, cestini quelle troppo lunghe.

## Per la Storia del Cristianesimo

La Commissione giudicatrice del concorso alla Cattedra di Storia del Cristianesimo della Regia Università, udita la relazione, ha comunicato il risultato espresso dalla seguente votazione:

1. Ernesto Bonaiuti — 2. Luigi Salvatorelli — 3. Umberto Fracassini.

# Le "Vie Sacre" dell'Italia nuova

### (Nostro servizio particolare)

X.... settembre 1915.

Ieri, un soldato della «Terribile», di questa vecchia e salda «territoriale», che maschera sotto il soprannome comico e guascone tanto lusso di energie, di volontà, di propositi, osservava, appoggiato sul badile, lungo la nuova strada che i soldati aprono sui fianchi del..., il lavoro compiuto, e commentava, con una soddisfazione inconscia ed ingenua:

— Chissà quanto costerebbe questo lavoro, se lo facessero i «borghesi!»

Non aveva torto, il «poilu» italiano, tutto grondante di sudore, nonostante il vento ghiaccio che veniva dai nevai. L'opera stradale e muraria che compiono in questi giorni le truppe di seconda linea, e le compagnie presidiarie, merita di essere additata all'affettuosa riconoscenza degli italiani, come già è stata degnamente valutata e apprezzata dal Supremo Comando. Anche in prima linea, sotto le raffiche di fuoco, fanteria e genio, bersaglieri ed alpini, hanno aperto vie nuove, sorpassato con fantastici prodigi di abilità e di energia le muraglie opposte dalla natura alle vittoriose avanzate. Ma spesso, forzatamente, si è trattato di opere transitorie, prive di carattere stabile. Le condizioni in cui furono compiute — e il fatto di averle compiute rasenta già il miracolo — non permettevano ad esseri umani di fare di più. Sono le «Vie Sacre» dell'Italia di domani.

Ma dietro la linea del fuoco è l'organismo militare che segue immediatamente gli avanzanti lavori, con conscia fermezza, per la posterità e l'eternità della nostra conquista. E' incredibile ciò che i soldati compiono: «tutto». Delle strade larghe, spianate, battute, sorgono, come per incanto, a mezzo del monte; chi passi da un luogo e vi ripassi tre giorni dopo, corre rischio di non riconoscerlo. Dov'era la boscaglia incolta, o il prato, o la roccia, i soldati hanno gettato una strada che sostiene il peso dei traini e degli autocarri. Nei villaggetti a mezza costa si improvvisano delle piazze, dei vialetti, perfino delle piccole fontane.

Tutta la nostra incoercibile elasticità mentale di latini, che foggia, di momento in momento, la propria vita a una nuova prova, e l'adatta alle contingenze dell'ora che passa, ha trovato, nella guerra, la sua applicazione migliore. L'«enciclopedia» — dicono i tedeschi — è la nostra rovina, poichè noi non sappiamo «specializzarci». — Forse...

Ma benedetta, questa volta almeno, la enciclopedia delle nostre truppe, se essa ha cancellato dal loro vocabolario di italiani la parola «impossibile»!

Divina, gaia, animata vita del monte che i soldati riempiono di nuove voci, di nuovi echi, di nuovi colori! Tutti i paesi della vallata di... sono semi-militarizzati; le osterie campestri, le case cantoniere, dove sostavano fra schiocchi di frusta, i carri e le diligenze, sono ora ingombre di carriaggi militari, e di soldati che salgono e discendono, dalla linea del fronte. I carri della «spesa viveri», i grandi «camions» onusti di foraggio, si susseguono sulle vecchie e nuove strade in una interminabile processione.

Qualche modesto veicolo «borghese» — che si trova preso in mezzo e costretto in coda delle colonne — produce l'effetto di una stonatura, e può senz'altro rassegnarsi a raggiungere per ultimo il suo destino.

Che trascurabile quantità il cittadino borghese, il «civil», in queste vallate che sono le porte spalancate della guerra! Due «stellette» al bavero — di metallo o d'argento — danno diritto a tutte le precedenze. Ed è giusto, ed è bello che sia così. Il boato dei grossi pezzi, che chiacchierano a...., rammenta a chi lo dimenticasse che un ferreo Dio comanda quaggiù. — Come dunque sarebbe possibile non dare ogni precedenza ai suoi ministri? — Vero è che essi non ne abusano; mai.

Se il soldato italiano non avesse altro titolo da far valere innanzi al mondo, gli basterebbe questo: la istintiva delicatezza, il riserbo, la bontà, il senso di giustizia che è nell'anima dei soldati, anche più incolti e più semplici. Per questo, dove passa è adorato. Per questo le vecchie contadine affacciate agli usci, si asciugano una lacrima sul viso grinzoso quando vedono sfilare i «poveri putei», che salgono o tornano al fronte, gettando al vento le più fresche canzoni della ardita musa militare.

Lassù, il silenzio è la prima legge. La guerra moderna, fatta di agguato, di astuzia, di dissimulazione, di insidia, chiude la bocca ai soldati con un suggello di ferro: fino al momento almeno in cui l'irruenza dell'ultimo assalto, non avventa un contro l'altro i nemici, e non mette sulle loro labbra il grido squillante e fremente delle loro patrie.

Ma subito dietro la prima linea, la montagna «canta»; palpita in una gigantesca anima canora dove si effondono e si intrecciano — a comporre l'unico canto — tutti i dialetti italiani.

Ogni tanto un motore romba più affrettato e più sottile di quello, cupo e greve, dei «camions»: è un'automobile che porta su, in visite d'ispezione, qualche alto ufficiale. Una voce, una di quelle curiose e ingenue voci del gergo militare, si diffonde per le vallate dove l'automobile si inoltra: «Piove forte!» — «Piove forte» vuol dire che un superiore si avvicina. — E lungo la strada il lavoro si intensifica, il ritmo di ogni azione diventa più preciso e più perfetto; ognuno cerca di essere quanto meglio può essere...

Anche delle «divise» fantastiche, fino a ieri sconosciute, si incontrano sulle strade della guerra. Abbiamo incontrato ieri ad..., dei maturi e baffuti territoriali, che recavano, sopra la giubba di bersagliere, un largo, curioso cappello di tela, alla boera, sormontato da un fregio di metallo bianco, in croce: ricordavano «l'esercito della salute». Ed erano i «bovari»: richiamati che sono stati adibiti a condurre e governare i «parchi mobili» di bestiame; i saldi e lunati bovini che recano e procurano ai combattenti il conforti di una «gavetta» di buon brodo caldo e saporoso, che riconcilia colla vita, e fa dimenticare gli austriaci e la guerra.

Ma la guerra si dimentica assai spesso, qui. La guerra è un'azione dove la parola è alla morte, e i nostri soldati esaltano qui quotidianamente, coll'opera, col pensiero, coll'azione, le realtà immortali della vita. Eretti sulla trincea nella semplice e cruenta offerta della vita, o curvi sul badile di sterro per offrire alla patria l'umile realtà del proprio lavoro e della propria fatica, essi sono gli artieri ciclopici dell'Italia di domani.

Portano senza fatica il peso della grande tradizione e della più grande storia. E costruiscono, in faccia al nemico, i monumenti del più grande avvenire.

**A. ITALO SULLIOTTI**

VEDI SESTA PAGINA

## Il saluto dei combattenti

## Attilio Hortis minacciato di licenziamento dall'Austria

Un telegramma da Zurigo reca:

«*Il giornale ufficiale austriaco di Vienna pubblica la seguente dichiarazione:*

*Il civico bibliotecario della città di Trieste, dottor Attilio Hortis, viene richiamato a riassumere il servizio. Viste le disposizioni del regolamento interno del Municipio della città di Trieste, viene avviata al suo confronto la procedura disciplinare; e lo si invita a presentarsi il giorno 15 ottobre alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della residenza municipale per sottoporvisi, con avvertenza che non ottemperando a questo invito, senza addurre plausibili motivi, sarà licenziato dal servizio.*»

Attilio Hortis è qualche cosa di più di un civico bibliotecario. Si farebbe torto al nostro mondo intellettuale e politico se lo si ritenesse così digiuno di studi letterari contemporanei da non conoscere l'opera e l'attività politico-letteraria di Attilio Hortis. Figlio di Trieste, dottore in lettere, filologo, storiografo di questa città, l'Hortis si è creato una fama che va ben oltre le mura della sua diletta Roma.

Giovanissimo ancora, si fece ammirare dai dotti di tutta Italia per i suoi studi profondi ed esaurienti su Giovanni Boccaccio e Francesco Petrarca, e sul vescovo di Trieste Piccolomini, che fu poi Papa. Quando in Certaldo fu eretto, con grandi feste popolari, il monumento a Giovanni Boccaccio, fra tutti i dotti d'Italia, Attilio Hortis ebbe l'alto onore d'essere prescelto per tenere il discorso inaugurale: e fu un discorso memorabile. Costantino Nigra, presentando l'Hortis a Vittorio Emanuele II, gli disse: «Le presento un uomo veramente superiore, di una coltura vasta, meravigliosa.» E Vittorio Emanuele con lui s'intrattenne a lungo di Trieste, delle sue origini romane, della sua storia.

Nel 1900 Trieste elesse Attilio Hortis a deputato della V curia popolare con 11 mila voti. Fu una elezione plebiscitaria. Tutta la città s'illuminò e l'Hortis nel rione di San Giusto, dove palpita l'anima del popolo triestino, dopo un discorso saturo d'italianità, s'ebbe manifestazioni trionfali.

Memorabile il suo discorso al Parlamento di Vienna, in cui domandò fieramente l'Università italiana a Trieste, facendolo precedere da una limpida, inoppugnabile requisitoria contro i governanti di Vienna e contro il trattamento odioso fatto agli italiani della Regione Giulia, del Trentino, della Dalmazia. Quel discorso ebbe un'eco profonda anche in Italia, ed alcuni parlamentari austriaci, cito di Bährnzeater, il Grabmayer, il Klofac riconobbero allora la necessità di far qualcosa per gl'italiani e per rinvigorire e rinsaldare l'alleanza coll'Italia, che aspettava, e aspettò invano, qualche prova manifesta di giustizia distributiva austriaca. Si è arrivati anche al progetto di legge per l'Università italiana, allo assegnamento dello stesso alla Commissione al Bilancio eppoi punto fermo. Il solito partito aulico-militare mise bastoni fra le ruote e il progetto dell'Università andò a finire agli archivi. Attilio Hortis disgustato della vita parlamentare austriaca, piena d'intrighi e delle ostilità che vi trovavano gl'italiani lasciò Vienna e ritornò a Trieste, alla Biblioteca civica, ai suoi studi e ricerche storiche predilette. Egli stava preparando un'opera grandiosa. La storia documentata del Comune italico di Trieste dall'epoca romana fino alla dominazione austriaca. E in mezzo a questi studi, a queste ricerche lo colse la guerra nostra. Consigliato dagli amici l'Hortis riparò in Italia ed è ora ospite illustre e venerato di Roma madre.

Il governo austriaco lo rivuole a Trieste e gl'intima di presentarsi il giorno 15 ottobre alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio della residenza municipale pena il licenziamento. Ma l'Hortis non ci andrà. Conosce troppo bene le arti subdole dei poliziotti che ora reggono il Comune di Trieste. Costoro hanno infierito proprio contro gl'intellettuali. Ne sanno qualcosa i professori Ziliotto, Pasini, il dott. Depiera, l'avv. Mussafia, ecc. che languono nei campi di concentrazione. Attilio Hortis resterà a Roma fino al giorno della redenzione di Trieste. Poi potrà aggiungere al suo libro di storia la pagina più bella.

A. G.

## La preghiera dei fanciulli italiani dedicata al Principe Ereditario col consenso della Regina.

*REGGIO EMILIA*, 1. — Il nostro illustre concittadino, comm. Vittore Ravà, noto letterato, ha composto ora una preghiera per il trionfo delle nostre armi, adatta pei ragazzi d'ambo i sessi, delle scuole, dei collegi, e degli asili: preghiera di versi fortemente sentiti e facili, e musica dal valente maestro Soya, professore di canto di Roma.

Il comm. Ravà, con squisito pensiero chiese l'onore di poter dedicare i suoi versi al giovanissimo principe di Piemonte dal luminoso sorriso di fanciullo, al piccolo soldato che dal principio della guerra ha sempre vissuto col pensiero e con l'animo la vita dei nostri soldati.

S. M. la Regina si degnò di accogliere il desiderio manifestato dal comm. Ravà al quale è pervenuta la seguente nobilissima lettera del capitano A. Bonaldi, Governatore di S. A. R. il Principe Ereditario:

«Sua Maestà la Regina si è degnata acconsentire a che venga dedicata a Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte la *Preghiera dei fanciulli italiani* musicata dal prof. Soya su parole della S. V. Nel darle comunicazione della benevole determinazione Sovrana, sono anche lieto di rendermi interprete del grato compiacimento della Maestà Sua per il significato gentile della domanda e per l'intento patriottico del componimento. Voglia gradire, signor Commendatore, gli atti della mia distinta considerazione.»

Ed ecco la *Preghiera*:

*«O Signor, che proteggi gli eserciti*
*e li guidi, se giusta è la guerra,*
*fa che Italia per mare, per terra*
*vinca, e sempre trionfi il suo Re.*

*La prece ascolta*
*a Te rivolta*
*degli innocenti*
*Dio di pietà.*

*Ogni lembo d'italico suolo*
*sia redento dall'Austria rapace;*
*brilli presto serena la pace*
*e s'inneggi con giubilo a Te.*

*Accogli i voti*
*che noi devoti,*
*alziam fidenti*
*Dio di bontà.»*

La *Preghiera* uscirà a giorni stampata con la relativa musica, in graziosa edizione, pei tipi della nota casa Editrice G. B. Paravia, e sarà posta in vendita in tutta Italia, e parte del ricavato andrà a beneficio delle famiglie dei militari poveri morti in guerra.

## LIBRI RICEVUTI

Gian Battista Acquarone: *Le due nobiltà* — G. Sambolino, ed., Genova.
Ing. T. Jervis: *Procedimenti, mezzi e strumenti di calcolo necessari al meccanico ed all'elettricista* — Lavagnolo, ed., Torino — Lire 2.
Ing. I. Ghersi: *Ricettario industriale* — Hoepli, ed., Milano — L. 9,50.
Hall Caine: *The drama of 365 days* — Heinemann, ed., London — 1 net.
Mario Zanfagna: *Arringa di ufficio in difesa del barone L. Neumayer* — Tip. Tanni, Napoli — L. 1,25.

# CRONACA DI ROMA

## Roma e i generi di consumo

### Frodi e contravvenzioni nel passato

Nelle più antiche costituzioni del Comune di Roma appaiono, fra i magistrati capitolini, sei *buonuomini* e tredici *grascieri*, ai quali spettava il compito di provvedere ai cittadini grano, vino, carne e pesce; ai tredici *gabellieri* (uno per rione) era affidato l'incarico di applicare le tasse, di farne sorvegliare l'esazione da ufficiali dipendenti, di sventare e punire le frodi sulle derrate, ecc.

Quando l'8 agosto 1393 i Conservatori di Roma, e gli altri *magistrati capitolini* votarono un nuovo accordo col Papa, accordo che venne subito poi ratificato dal popolo adunato in assemblea generale, fu stabilito che due *boni viri*, o *grascerii* sarebbero stati nominati, l'uno dal papa e l'altro dal popolo, allo scopo di occuparsi dell'alimentazione della città.

Questi funzionari, che dovevano essere nativi di Roma, godevano dei più ampi poteri: avevano il diritto di arrestare, di citare e di punire.

Più tardi fu creato un Prefetto della Grascia, che fissava il prezzo della carne, della cacciagione, del formaggio, dell'olio e delle altre derrate. Il prefetto dell'Annona aveva giurisdizione anche sulla campagna, sul patrimonio di San Pietro e sulla Sabina e disponeva di un notaio di un bargello e di birri. Riuniti, i due prefetti costituivano il tribunale dell'Annona, da cui dipendeva tutto ciò che si riferiva all'agricoltura e all'allevamente del bestiame.

Negli Statuti di Roma, del 1580 l'articolo XXV tratta dell'ufficio dell'*Esecutore del palazzo dei Conservatori*. Questo magistrato capitolino aveva un incarico assai delicato da compiere: nella giornata doveva eseguire i mandati decretati contro i negozianti dai conservatori e raccogliere l'ammontare delle ammende loro imposte o una equivalente cauzione.

Egli aveva per coadiuvarlo due categorie di ufficiali, subordinata l'una all'altra, gli *Straordinari maggiori e minori*, ai quali spettava l'obbligo di sorvegliare e di perquisire quei negozianti di generi commestibili che frodassero il pubblico.

Gli *straordinari* dipendevano poi anche dal *Gabelliere maggiore*, il quale aveva alla sua dipendenza appositi notai. Suo ufficio principale era di restituire ai legittimi proprietarii le merci fatte sequestrare ingiustamente con sospetto di frode; le altre, nelle quali la frode esisteva realmente, dovevano trasmettersi alle dogane competenti.

Il notaio del Gabelliere era tenuto a registrare, giorno per giorno, le frodi scoperte e l'esito delle contravvenzioni.

Si faceva obbligo agli *straordinari* di serbare una condotta irreprensibile; ma, pur troppo, è l'occasione che fa l'uomo ladro!

Gli *straordinarii maggiori* abusavano assai spesso dei loro poteri, estorcendo danaro e generi ai negozianti; tanto che si dovettero minacciare di tre tratti di corda se fossero ricaduti in quella colpa.

L'esempio — bisogna confessarlo — veniva dall'alto; più volte, infatti, i bottegai si lagnavano di trovarsi esposti alle estorsioni del esattorario e del notaio dei Conservatori, dai quali dipendevano.

Gli *straordinari minori* agivano sull'esempio dei *maggiori*. Si giunse al punto di vietar loro l'ingresso nei forni, se non erano in compagnia dei loro capi; si misero in prigione, si sottoposero alla fustigazione... Ma tutto fu inutile. Si procedeva contro di loro «per inquisizione» e bastava la testimonianza di una sola persona per farli arrestare.

Fra le carte dell'Archivio Capitolino (Cred. IV, vol. 104, p. 17, *Costumi*) è ricordato un esemplare «Gastigo dato alli Straordinari Minori», che mi comunica gentilmente il competentissimo prof. Cerasoli.

Il 7 settembre dell'anno 1594, mercoledì, giorno di mercato, i Conservatori di Roma fecero pubblicamente frustare sette straordinari dei molti che erano stati messi in prigione dal Governatore. Poi, per ordine di Clemente VIII, costoro furono mandati in giro per Roma in carrozza e messi in berlina su un palco nel mezzo del Circo Agonale.

La punizione fu così severa perchè quei funzionari capitolini avevano: «soffocato delle contravvenzioni con prendere delle mance dai medesimi contravventori».

AELIUS.

## Il caro viveri, lo strozzinaggio e gli impiegati

Riceviamo:

«Facciamo appello al suo autorevole giornale perchè venga resa pubblica questa nostra protesta.

Essa è rivolta alle autorità che hanno il dovere e l'obbligo di porre finalmente un freno alla insaziabile ingordigia dei disonesti speculatori che abusano del momento attuale per speculare in modo indegno sui generi di prima necessità.

L'ingordigia di questi speculatori ha assunto forme impressionanti. Questa gente che nulla ha da invidiare ai briganti della macchia compie dei veri delitti e deve essere vigilata, punita, condannata.

Il pesce a 7 lire il chilo, il lardo cresciuto di 25 centesimi al chilo improvvisamente, quelle stesse frutta che a Velletri, a Viterbo, a Terracina si pagano 40 centesimi al chilo a Roma si vendono a 1,20 e 1,40. E così dicasi dell'abbacchio, del latte e di tutto.

Ma il famoso decreto che prescrive i cartellini coi prezzi di vendita perchè non viene applicato? E l'Ufficio di Igiene perchè non ispeziona come è suo dovere i negozi, i depositi, i magazzini, per vedere se realmente il latte, il vino, l'aceto e tanti altri generi sono genuini?

Noi impiegati siamo i più tartassati, e siamo quelli che più sentiamo le dure conseguenze di questo stato anormale di cose. Pronti a qualunque sacrificio per la grandezza della Patria e per l'onore ed il trionfo dei nostri figli che sono in prima fila a combattere, non ci sentiamo però più disposti a sopportare e ad essere vittime dell'ingordigia di speculatori disonesti.

Se le autorità municipali non si sentono di affrontare la grave questione o mancano ad essa i mezzi, si accordino col Governo; si costituiscano nei vari rioni delle squadre di sorveglianza di cittadini e si ponga fine a questo strozzinaggio.

*Un gruppo di impiegati di tutte le Amministrazioni dello Stato.*

## La vendita delle merci abbandonate e ritrovate in ferrovia

A partire dal giorno 11 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.30, verranno, presso la stazione di Termini, nel salone degli emigranti (lato partenze) poste in vendita al miglior offerente, a termine delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti, le merci giacenti, rifiutate, abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

## Biblioteca Angelica

Dal giorno 1 ottobre sino alla fine di marzo 1916, la Biblioteca resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 15 di ogni giorno, meno i festivi.

## La questione del latte

### L'aumento del prezzo sospeso fino a domenica.

La Commissione della Camera del lavoro ci invia il seguente comunicato:

«Per stamane doveva aumentarsi il prezzo del latte da 40 a 45 centesimi il litro. In seguito a questa deliberazione la speciale Commissione contro il caroviveri, nominata dalla Camera del lavoro, l'altra sera stabiliva recarsi ieri mattina dal Prefetto. Infatti fu ricevuta una Commissione composta di Monici, Sabbatini, Caramitti, Bonelli, ing. Ceribelli, consigliere provinciale, avv. Bruchi, consigliere comunale.

«Nel pomeriggio fu tenuto un altro colloquio tra il Prefetto e la Commissione della Cooperativa produttori di latte, la quale ha deciso di mantenere gli stessi prezzi. Poi la Commissione si recò a conferire con i rappresentanti delle associazioni fra i rivenditori di latte, i quali, in seguito alle vive insistenze della Commissione, perchè il prezzo del latte non fosse aumentato, hanno adottato la seguente decisione, e che è da augurarsi che diventi definitiva.

«Il Presidente dell'Associazione fra i rivenditori di latte e latticini, in seguito allo intervento dell'on. Prefetto e della Speciale Commissione contro il rincaro viveri; preso conoscenza che sarà tenuta una riunione fra produttori di latte e l'autorità prefettizia in merito ad una probabile riduzione dei prezzi d'acquisto già convenuti, e nella fiducia che l'opera dell'autorità riesca efficace nel comune interesse; invita tutti i negozianti di latte a mantenere fino al 3 ottobre fermo l'attuale prezzo di 40 centesimi al litro per la vendita al minuto al negozio, rimanendo invariato lo stesso prezzo di cinquanta per le vendite all'ingrosso (Bar, Alberghi, Caffè).

Firmato: *Andreani*, presidente».

### La parola dei negozianti

Riceviamo:

In merito al comunicato della Società produttori di latte col quale essa respinge l'addebito fattole circa l'aumento del prezzo del latte mi permetto di chiarire quanto appresso:

La benemerita Associazione dei produttori inspirandosi a vero patriottismo, non ha avuto alcun ritegno ad aumentare il latte ai negozianti rivenditori la bellezza di centesimi 8 al litro, (infatti l'anno scorso vendettero a cent. 29 il litro, come può far fede il cav. Nardi, cliente della stessa, mentre oggi hanno fatto i contratti a cent. 37 il litro) e si valgono di questo lauto e smoderato guadagno per mascherare la vendita della piccola quantità che fanno nei loro negozi, perchè mentre la loro produzione supera i 10,000 litri giornalieri, lo smercio al minuto nei loro negozi tutti riuniti arriva appena a 1000 litri.

Per non prolungare questa polemica presenteremo i contratti vecchi e nuovi all'Autorità Prefettizia. Per ora abbiamo aderito con sacrificio vero pecuniario all'invito rivolto dall'Ill.mo signor Prefetto, vogliamo sperare se veramente intendono far opera patriottica; che i sigg. proprietari anche essi ascolteranno l'autorevole parola dell'Autorità Superiore, riducendo il prezzo dei loro contratti; allora i negozianti di latte della città saranno ben lieti di mantenere l'antico prezzo di centesimi 40 il litro.

*Augusto Androni*, presidente dell'Associazione tra Negozianti di Latte e Latticini di Roma.

## L'attività degli incettatori d'olio nell'Umbria e in Sabina

Preg.mo Signor Cronista,

Permetta ad un suo vecchio e fedele assiduo di unire la propria voce a quella di coloro che denunziano l'opera antipatriottica degli incettatori.

Le narrerò un altro episodio, il quale dimostra come questi affamatori del popolo — autentici... tedeschi d'Italia — continuino le loro losche vergognose manovre, senza curarsi di nulla.

Da qualche giorno un'altra incetta è stata iniziata, che se non sarà frustrata a tempo porterà ad un altro ingiustificabile rincaro di un genere di grande consumo, cioè l'olio.

Infatti, alcuni individui, che si dicono incaricati da una società umbra e da un facoltoso industriale (che ho poi saputo essere... un alto funzionario dello Stato!), stanno girando la regione umbro-sabina, cercando di accaparrare sin da ora il raccolto dei maggiori oliveti della regione stessa. Ella comprende, signor cronista, a che punto arriva questa gente... Alla distanza di circa un mese e mezzo dal raccolto, quando ancora le previsioni su di esso sono incerte, questi individui incettano senza tregua, rischiando, è vero, anche di perdere, ma viceversa con molta probabilità di realizzare enormi guadagni.

Considerando questi fatti che sono pura realtà, devesi senza dubbio attendersi, ripeto, un rincaro ingiustificato sull'olio; dico *ingiustificato*, perchè se si vendesse tutto l'olio ancora immagazzinato, e quello di nuova produzione, la quale sarà discreta, il prezzo non dovrebbe aumentare nulla, ben lo sanno gli agricoltori e i Consorzi agrari. Dal canto mio, ricordandomi essere buon italiano, non mi sono prestato a questa manovra, rifiutando da quegli individui ogni affare...

Dev.mo *Ing. Giovanni Battista Boulanger.*

## Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.

Il Comitato Centrale dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, dopo avere inaugurato la seduta con nobili parole pronunziate intorno al momento storico presente dai presidenti sen. L. Venosta e deputato Schanzer, ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1915-16 con impresumibile avanzo di 24,000 lire che sarà destinato al fondo di garanzia per gli assegni.

Indi ha accolta per acclamazione la proposta presentata dall'on. Schanzer in nome del Consiglio di amministrazione per il conferimento di dieci posti gratuiti nel Convitto di Spoleto ad altrettanti orfani d'impiegati non ascritti al sodalizio, che eventualmente cadessero sul campo dell'onore per la gloria ed il bene della patria.

Dal Consiglio anzidetto è stato inoltre concesso un sussidio di 1000 lire al Comitato Romano di organizzazione civile.

## Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Il III Riparto si adunerà domenica prossima 3 corrente alle ore 6.30 alla Caserma Mameli per lo svolgimento della prima parte degli esami da Allievo.

Il Riparto Norizi alle ore 7.

Gli Esploratori liberi da istruzioni o servizi si trovino alle ore 8.00 in Caserma per recarsi al Museo Storico dei Bersaglieri.

IL PIU' GRANDE SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

## I "Pagliacci" di Leoncavallo al Teatro "Cines"

*I Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo sono un'opera essenzialmente plastica, in cui ispirazione musicale e figurazione scenica dovrebbero, per una interpretazione ideale, fondersi e completarsi in unità perfetta. Questo il sogno del grande artista, rimasto sempre ben lontano dalla perfezione ideale, per la manchevolezza entrinseca ed insuperabile dei mezzi e delle necessità della scena. Sembrava così che all'ideale ispirazione del maestro, non dovesse trovarsi sul teatro realizzazione possibile: ed ecco oggi invece un mezzo nuovo — a cui il maestro non avrebbe certo pensato scrivendo la sua opera — viene a colmare e sanare quel difetto, quella manchevolezza.

Per mezzo del cinematografo, musica e soggetto appaiono oggi fusi nella maniera più completa e più perfetta. La figurazione — bellissima nelle sue scene dal vero; bella nelle sue riproduzioni di luoghi e di costumi; varia, nella molteplicità doviziosa dei quadri — dà l'evidenza più chiara dell'appassionato dramma a cui la musica dà l'anima.

Il movimento scenico e la musica si integrano così felicemente in un sincronismo perfetto, e là dove l'azione drammatica segue con fedele adattamento il capolavoro musicale, sembra realmente, a parte la virtuosità del canto, di assistere alla rappresentazione dell'opera. La musica dell'illustre maestro accompagna inoltre tutti quei quadri che lo svolgimento cinematografico ha aggiunto al libretto, descrivendo e commentando le vicende e le passioni dei personaggi con quella spontaneità e quella freschezza che sono pari al magistero della sua arte; di modo che l'amatore della bella musica vi troverà intatto il gioiello musicale, legato in una preziosa orditura di armonie e melodie con cui egli ha rivestito la novissima forma dell'arte del silenzio.

L'azione ha luogo in una delle regioni più pittoresche e meno conosciute d'Italia: nelle campagne, nei paesi e lungo le strade della Calabria, tra la montagna e il mare. I quadri poi, dove propriamente si inizia il dramma, e continua sino alla catastrofe, seguendo fedelmente il libretto, si svolgono a Montalto Uffugo, il giorno della festa di Mezzagosto.

I costumi sono perfetti e ricchissimi e dovuti alla maestria di Caramba. Tutto il complesso è di una genialità e di un buon gusto che fa, di quest'opera, la più bella rappresentazione del genere.

## Kermesse di beneficenza a Frascati

Domenica prossima, nella suggestiva villa Torlonia gentilmente concessa dal Duca Don Leopoldo, avrà luogo una grande Kermesse di beneficenza per i bambini dei richiamati.

Promotori ed organizzatori della festa geniale sono: il comm. Norsa e signora — sig.ra Sabatucci, conte Luigi Senni, contessa Terzi-Torlonia, sig. Virginio Marchetti, sig.ra Frascara Santini, sig. Caldani Guerrini e le patronesse dell'asilo Tuscolano.

Hanno inviato doni ricchissimi S. M. il Re, la Regina Madre, Sua Santità, principessa Sciarra, donna Paolina Senni-Marchetti, le signorine Sabatucci e Finocchi hanno offerte poi alcune bambole.

Con pensiero gentile alle Kermesse saranno inviati i soldati feriti in guerra residenti a Grottaferrata.

## Per lo spettacolo in onore dei feriti

Come è stato annunciato, domani, festa del Plebiscito, al teatro *Adriano* — a cura della Federazione nazionale delle associazioni militari e sotto gli auspici di cospicuo comitato di patronato avrà luogo la grande serata patriottica in onore dei feriti in guerra convalescenti ed a favore del fondo pro mutilati.

Tutti i militari feriti, in grado di intervenire, sono invitati allo spettacolo, con preghiera di presentarsi in teatro mezz'ora prima della rappresentazione.

## I servizi sanitari di Roma

Un decreto luogotenenziale autorizza i comuni del Regno a non pagare gli stipendi ai loro impiegati richiamati.

Fra essi sono i medici, i quali pur essendo in servizio militare, possono attendere ai propri uffici municipali.

A Roma, per esempio, se si applicasse il decreto per i medici, potremmo andare incontro a gravissimi inconvenienti.

Durante la guerre le epidemie sono purtroppo assai frequenti, e la storia ci insegna che sono sempre assai più numerosi coloro fra i combattenti che muoiono per malattie infettive che non per ferite, e per queste insegnamento le autorità civili e militari con una concordia e con un entusiasmo veramente encomiabili hanno prese tutte le misure atte a difendere esercito e cittadini dai morbi infettivi e, se per dannata ipotesi tali morbi venissero, ad attenuarne la loro diffusione.

A Roma i servizi profilattici militari e civili si sono fusi e procedono all'unisono e tutto è stato ordinato anche nei menomi particolari, così che è reso innocuo il movimento delle truppe, dei feriti e dei prigionieri che possono essere ospitati nella nostra città.

Il colonnello medico Grieco, mente organizzatrice e chiara, e il prof. Tito Gualdi, maggiore medico, dirigono e presiedono a tutto quanto riguarda sanità, igiene, profilassi, assistenza dei feriti, dei malati, dei prigionieri, e con un lavoro senza posa e indefesso combattono, troppo ignorati, una battaglia grande e difficile per la quale Roma deve loro tutta la gratitudine. E basterà ora dire che a Bologna, a Firenze, a Modena e in altre città, gli ordinamenti sanitari di Roma hanno trovato imitatori entusiastici.

Ora dell'Ufficio di Igiene di Roma quasi tutti i medici sono in servizio militare e quasi tutti sono a Roma appunto perchè la Direzione di Sanità militare si vale della loro sapiente opera *senza distoglierli dai loro importanti uffici presso il municipio*, ed appunto per questa duplice loro funzione si ha un servizio meraviglioso che rende sicura e serena, su la pubblica salute, tutta la nostra città.

Sono in servizio militare, Tito Gualdi, il sapiente direttore dell'Ufficio di Igiene, il prof. Santori, i dottori Faelli, Petacci, Mariotti, Pecori, De Rossi, Sampietro, Benedetti, Galli, e quasi tutti i medici igienisti, e condotti: ora, se il Comune applicherà il decreto luogotenenziale e toglierà a questi sanitari lo stipendio, che cosa potrebbe accadere?

Se tutti o molti, non più pagati, rifiutassero di servire l'Amministrazione comunale??

Noi abbiamo già sentito qualche allarme.

Il Comune potrebbe far pratiche, per far dichiarare *indisponibili* i suoi medici. Ma in qualunque caso avremmo sempre il dissolvimento dei servizi che oggi rappresentano la perfezione e danno tranquillità assoluta alla cittadinanza.

L'applicazione del decreto ai medici porterebbe questa soppressione di servizi, senza che nè Comune nè Governo possano economizzare un soldo: i medici che non intendessero servire il Governo e il Municipio, essendo pagati dall'uno o dall'altro, dovrebbero essere sostituiti con altri che esigerebbero di essere pagati: ma è difficile sostituire la competenza e la pratica che i nostri medici hanno, e allora spesa doppia e servizio pessimo e, quel che più importa, pericolo per la salute pubblica.

I nostri sanitari hanno dato sempre l'esempio purissimo di sacrificio e ne abbiamo visti morire per la salute altrui, veri martiri del dovere, e ne vediamo altri che cedono a istituti di beneficenza uno degli stipendi che percepiscono; ma le pubbliche amministrazioni non devono chiedere e tanto meno imporre enormi sacrifici, che trattandosi di medici non benestanti, li metterebbe in triste disagio, a degli scienziati che mai pagati sempre, hanno oggi un lavoro centuplicato ed in questo momento esercitano un ministero difficile e doloroso.

La questione va studiata e certo l'Amministrazione comunale, prima di applicare il decreto di cui parliamo, si renderà conto della gravità della cosa.

## LA DATA È IRREVOCABILE

*Il Governo*, non potendo permettere le proroghe della estrazioni sia delle Lotterie come delle Tombole Nazionali nel *Decreto Reale di esecuzione vieta nel modo più assoluto* alla Commissione esecutiva, di pubblicare qualsiasi data *senonchè quella che fissa il vero giorno della estrazione dei numeri*.

Ai sensi delle Leggi di concessioni di tale operazione nonchè del Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915, il tempo massimo accordato per potere svolgere ed effettuare l'operazione medesima è il giorno 11 *Novembre 1915*.

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo *immancabilmente in Roma il giorno 11 Novembre 1915* e che nessuna altra proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni qui chiaramente esposte. A suo tempo verrà indicata la località della estrazione medesima.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati.

## Le delizie del telefono

Infinite sono le lamentanze sul servizio dei telefoni dello Stato, però un cesetta quale è successo al sottoscritto, merita gli onori della stampa.

Ieri, dopo aver per quattro volte chiamato l'Ufficio per avere una comunicazione, sentii il tradizionale *pronto*. Solo perchè con buon garbo, non essendo nella mia indole inveire contro alcuno, feci osservare che era la quarta volta che chiamavo, mi sentii rispondere: «E' inutile, caro signore, che Lei chiami tre, quattro, cinque, sei, dieci volte; io non ho tempo di rispondere» sicchè rimasi col ricevitore in mano, nè per tutta la giornata mi è stato possibile valermi del telefono se non chiamato.

Ogni commento guasterebbe, specie se si pensa alla circolare della Direzione Compartimentale dei Telefoni in data 12 giugno u. s. riguardente il pagamento della rate di abbonamento.

*L'abbonato 95-19.*

## Teatro alle Quattro Fontane

### Ruggero Ruggeri in PAPÀ, di DE Flers e Caillavet.

Oggi a questo primario e distinto ritrovo romano, inaugurandosi la stagione cinematografica 1915-16, si avranno le prime di *Papà*, originale, insuperabile riduzione dall'omonima commedia brillante di De Flers e Caillavet. Il film d'arte, che è edito dalla Cines, con un allestimento scenico dei più straordinari, è interpretato da Ruggero Ruggeri, Pina Menichelli e Amleto Novelli. Si prevede grande concorso di pubblico ed un successo dei più eccezionali.

## Gli Alberghi riuniti Minerva, Cavour e Francia

a Roma. In Piazza della Minerva n. 69, di proprietà degli eredi di E. Corteggiani, hanno appartamenti con bagni, un grande giardino d'inverno, sale di lettura e di esposizione, installazioni igieniche le più moderne, due ascensori, riscaldamento centrale, ottimo restaurant, omnibus automobile alla stazione. I prezzi sono modicissimi.

## Escursione a Anguillara e lago Martignano

Il prof. Palazzo illustrerà domani questa escursione indetta dalla Lazio e diretta dal cav. Ballerini. La gita è libera a tutti col seguente programma:

Appuntamento a piazza S. Pietro alle ore 9.30; illustrazione di Anguillara e lago di Bracciano alle 11.30. Colazione alle 12. Gita al lago di Martignano alle 14. Partenza da Anguillara alle 19.24. Iscrizione L. 2,70 compreso il viaggio.

## I nostri caduti

IL CAPORALE EUSEBI

*Il Caporale Eusebi Umberto Alfonso di Roma morto in un assalto alla baionetta al colle di S. Maria il 17 agosto.*

IL SOLDATO BURAGLINI

*Il 19 u. s. cadeva da vero eroe colpito da una scheggia di granata il giovane ventenne Tullio Buraglini, soldato nel ... fanteria, romano.*

*All'inizio della guerra partì subito per il fronte e prese parte a diversi combattimenti, e mentre si trovava sulla linea del fuoco apprese la ferale notizia della morte di suo padre, negoziante in Roma. Malgrado la tristezza profonda per questa grave perdita, continuò a compiere con ardore il suo dovere e a combattere da valoroso, finchè colpito a morte non fu caduto. Onore al prode.*

IL SERGENTE MENEGARDO

VERONA, 1. — E' giunta ufficialmente la notizia della morte del sergente d'artiglieria Menegardo Pierino di Valeggio sul Mincio, avvenuta sul fronte, combattendo da valoroso.

## La grande stagione d'inverno all'APOLLO

si inaugurerà, stasera, alle 23,30 sotto i migliori auspici. Il vasto e luminoso salone, nel quale il pubblico più aristocratico della capitale si trova *à son aise*, è ora trasformato in un incantevole giardino d'inverno. Il programma di inaugurazione, ben degno delle belle tradizioni dell'elegantissimo ritrovo, comprende le più irresistibili attrattive: fra le altre la *troupe* completa dei Faraboni con la deliziosa Annita Faraboni ed il comicissimo Pierino. Numerose cantatrici e *danseuses* confermeranno allo spettacolo la giocondità delle loro danze *entraînantes* e dei loro allegri *couplets*. Il servizio di *restaurant* è, come sempre, affidato al gusto ed alla vigile direzione del signor Corsini.

## Per via d'un naso...

Da un naso possono derivare un mondo e mezzo di cose. Così, come sopra un naso se ne possono anche dire e scrivere altrettante. Per maggiori schiarimenti, ficcare il naso... nel *Travaso delle Idee* di domani mattina.

## Un'associazione di ladri a San Lorenzo

In seguito ai numerosi furti e tentativi di furti verificatisi in questi ultimi tempi nel distretto di San Lorenzo, l'ufficio locale di pubblica sicurezza aveva disposto attivissime indagini e intensificato il servizio di vigilanza.

Un pattuglione composto dal brigadiere Calliera e dagli agenti Barbagallo, Grani, Mangianola e Origa, passando l'altra sera per via dei Sabelli, sorpresero nell'atrio dello stabile n. 56 due individui che, condotti in ufficio e sottoposti ad uno stringente interrogatorio finirono per confessare che s'eran trovati colà in attesa di due altri amici loro con i quali avevano divisato di andare a rubare della tubatura di piombo nel villino del prof. Cesare Deledda in via Conte Verde.

Gli arrestati erano: Domenico Benedetti, di 20 anni, romano, e Angelo Elisei, di 17 anni, da Visso. I loro due amici, presto rintracciati e arrestati anch'essi, erano Costantino Masia, di 20 anni, da Sassari, e Simplicio Pecci, di 18 anni, da Tivoli.

Proseguendo nelle indagini fu ritrovato un quinto complice nella persona di Giovanni Cataldi, di 20 anni, da Ripatransone.

I cinque si sono confessati autori di altri due furti perpetrati nel maggio e nel settembre: l'uno nella scuderia Guidalotti in via Arno dove rubarono dei finimenti per 700 lire, l'altro nella calzoleria De Luca in via delle Mura Labicane.

## Furto in una oreficeria

Ieri sera uno sconosciuto entrò nel negozio dell'orefice Ercole Sabeale in via del Tritone, 67, dicendo di voler acquistare un anello.

L'orefice glie ne mostrò parecchi: ma l'individuo disse di non trovarne alcuno di sua soddisfazione e di voler ritornare a far la scelta di giorno, con più comodo.

Qualche minuto più tardi il signor Gabene si accorse, nel riporre gli anelli che ne era scomparso uno del valore di 225 lire.

Subito egli si recò a sporgere denunzia della sparizione al Commissariato di P. S. di Trevi.

*La paziente fatica della scienza che ricercò le cause della malaria e ne affermò la cura sarebbe riuscita vana se la Croce Rossa non avesse attuato i suoi insegnamenti: i tenaci uomini del microscopio non avrebbero reso nessun utile servigio agli infelici sperduti nelle campagne desolate se essi non fossero stati seguiti dai modesti eroi della Croce Rossa generosamente prodighi di sè, che portarono i farmachi e la studiata assistenza ove la Dea febbre miete livida le sue vittime.*

*L'opera della Croce Rossa passa ora vasta e benefica dai campi melmosi alle zolle insanguinate; ogni buon cittadino deve ora e sempre dare valido aiuto alla Croce Rossa che pietosa soccorre e consola le creature umane insidiate dal morbo o straziate dalla mitraglia.*

# I TEATRI

## La Compagnia d'operette Vitale al "Quirino"

Questa sera, alle 9, inizierà il corso delle sue recite al teatro *Quirino*, la grandiosa compagnia d'operetta del cav. Ettore Vitale. Destinata per un lungo giro nell'America meridionale, questa compagnia, recentemente ricostituita con i più acclamati artisti del teatro operettistico aspira a raggiungere il primo posto fra le compagnie italiane del genere.

La stagione che avrà la durata di due mesi si inaugurerà questa sera alle 9 con la nuovissima e brillantissima operetta in tre atti del maestro Paul Wimperis: *I conti di Castelvajour*, della quale saranno interpreti principali Maria Gioana, Marietta Braccony, Sarah Lorene, Mariade Maria, Italo Bertini, Dante Pinelli, Pietro Zacchetti, Eugenio Vitelo.

*Concertatore e direttore d'orchestra* il maestro Ugo Leto.

## Le nuove stagioni di prosa in Roma

Questa sera il comm. Emilio Zago inizia al *Valle*, con la sua Sociale Compagnia Veneta, un corso di rappresentazioni con *Zente refada* la bella commedia del grande Giacinto Gallina. Il *Valle* che si riapre alle sue fortunate stagioni di prosa e con una lodevole riduzione di prezzi, sarà questa sera assai affollato.

* * *

Domani sera poi, come abbiamo più volte annunziato, il comm. Ermete Novelli ritorna al *Nazionale*, e sarà accolto con feste degne di lui, iniziando con *Il Cardinale Lambertini* un breve corso di rappresentazioni che avranno termine col 14 corrente.

## Teatri di Roma

AL QUIRINO — Ieri ha avuto luogo, con l'ultima rappresentazione delle *Donne curiose* di Wolf-Ferrari, la chiusura della bella stagione lirica che si è svolta tra il generale e vivo favore della cittadinanza romana. Lo spettacolo era in onore del valoroso tenore Giorgewsky il quale, come ben si comprende, fu molto festeggiato. Gli applausi a lui rivolti divennero entusiastici quando egli cantò, con voce limpida, sicura, simpaticissima, una romanza del maestro Napravnik. Insieme col bravo Giorgewsky, furono lungamente acclamati — alla fine di ogni atto delle *Donne curiose* — gli altri interpreti e principalmente la signorina Marmora, la seducentissima Wanda Ferrario, il basso comico Trevisan — un *Pantalone* insuperabile — e il Di Cola, ammiratissimo *Ottavio*.

ALL'ACQUARIO — Si replicherà ancora stasera alle 6 e alle 9 la fortunata e divertente rivista *Trento e Trieste*, visto il costante favore del pubblico a questo genere di spettacoli. Domani, sabato, altra replica per la serata patriottica della festa del Plebiscito.

Domenica due rappresentazioni di *Fanfan la Tulipe*, con Ada Manery.

Quanto prima un nuovo lavoro di Petrali *Tutto per la patria*, con cori e canti patriottici.

AL MANZONI — Domani, ricorrendo la festa del Plebiscito, avranno luogo due grandi spettacoli di gala.

In ambedue le rappresentazioni verrà eseguita l'applaudita pantomima *Cendrillon* ed ingresso *gratis* ai bambini.

Stasera, serata *High-life* con la partecipazione di tutto il Circo che è già entrato nelle simpatie generali del pubblico per la ricchezza dei numeri e la varietà dei programmi.

NAZIONALE — Ieri sera con *Nino er boja* il Monaldi dette l'ultima rappresentazione della fortunatissima stagione svoltasi durante tutto il mese di settembre. Un pubblico enorme festeggiò entusiasticamente il poderoso attore ed i suoi bravi compagni d'arte ed espresse chiaramente con una spontanea manifestazione di stima e d'affetto il suo desiderio di poter presto applaudire in altro teatro ed in nuove produzioni il geniale attore.

ADRIANO — Molto pubblico accorse ieri sera ad applaudire la brava Compagnia Campioni-Bonomi che dette l'ultima replica della *Cena delle beffe*.

Grandi applausi al Baccani, alla Rissotto-Cassini, al Fares ed agli altri tutti.

Stasera riposo; domani sera, sabato, grande serata patriottica in onore dei feriti in guerra e a favore del Fondo pro-mutualità. Si rappresenterà: *Romanticismo*.

## Debutto di Molinari

### PENULTIME RAPPRESENTAZIONI DI DONNARUMMA

Oggi alla Sala *Umberto I* debutta Molinari, il più elegante degli artisti di varietà. Egli rimarrà fra noi soltanto cinque giorni. Il programma colossale della Sala *Umberto I*, nel quale primeggia *Donnarumma* si arricchisce così di un altro valentissimo artista.

## ALL' "APOLLO"

tutte le sere, alle 23.30, magnifici spettacoli di varietà, danze e cene insuperabilmente squisite.

## SPETTACOLI del 1° Ottobre

QUIRINO — Compagnia di operetta Vitale — Ore 21: *I conti di Castel Vajour*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti: *Cendrillon*.

NAZIONALE — Riposo.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *Zente refada*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operetta Bonami — Ore 18 e 21: *Trento e Trieste*.



VARIETA'

APOLLO — Dalle 23.30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 24.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Il ministro Corsi a Roma

Stamane è giunto a Roma, tornando dal Quartier Generale, il nuovo Ministro della Marina, ammiraglio Corsi.

Era a riceverlo alla stazione il sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

Alle 10.30 si è recato al Ministero della Marina, dove si è trattenuto a lungo.

## L'ammiraglio Viale

Ci telefonano da Genova, 1:

Le condizioni di salute dell'ex-Ministro della Marina, ammiraglio Leone Viale, sono notevolmente migliorate.

Ieri ho avuto occasione di vedere l'illustre ammiraglio, che era uscito a passeggio, e lo trovai soddisfatto del corso dell'ormai superata malattia. Dopo l'operazione eseguita felicemente, come fu già detto, dal prof. Poli, il disturbo di cui l'ammiraglio Viale da tempo soffriva va di giorno in giorno diminuendo e finirà tra non molto per scomparire.

Naturalmente devono essere osservate le prescrizioni della scienza medica che obbligano l'infermo ad astenersi per qualche tempo da qualsiasi gravosa occupazione.

## I soldati romani caduti saranno sepolti in un'unica tomba

La Giunta comunale, nella seduta odierna, su proposta del Prosindaco prof. Apolloni, ha deliberato di assegnare una conveniente area al Verano per la tumulazione delle salme dei soldati e marinai romani o che risiedettero in Roma, morti per la Patria nella Quarta guerra per l'Indipendenza.

Sull'area sorgerà un unico monumento, che ricorderà i valorosi caduti sul campo dell'onore.

La tomba accoglierà le spoglie mortali di tutti i militi, dal soldato al generale, dal marinaio all'ammiraglio.

Il Comune provvederà a tutte le spese necessarie.

## Per i contratti agrari

E' stato oggi emanato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le domande di proroga dei contratti agrari, verbali o scritti, anche per scadenze posteriori al 31 dicembre 1915, dovranno essere presentate almeno trenta giorni prima delle scadense dei contratti stessi.

Le domande di proroga presentate a tutto il 30 settembre corrente hanno piena efficacia qualunque sia stato il preavviso e qualunque forma abbia avuto la manifestazione di volontà giunta a conoscenza del proprietario o dell'esercente l'azienda agraria.

Art. 2. — Chi avrebbe dovuto immettersi in possesso di un fondo non più disponibile in seguito a proroga del precedente contratto agrario, ha diritto alla rivalsa delle consuetudinarie anticipazioni di opere e di spese nel fondo stesso.

Art. 3. — Ove le persone della famiglia del salariato fisso chiamato sotto le armi non possano provvedere a tutte le prestazioni dovute dal salariato stesso, il proprietario o esercente l'azienda agraria potrà sospendere o ridurre proporzionalmente il salario in danaro e le corresponsioni in natura; ma lascierà alla famiglia del salariato chiamato alle armi il godimento della abitazione e degli accessori (orto, pollaio, legna da ardere, etc.).

Art. 4. — A norma della legge sui probiviri del 15 giugno 1893, N. 295, le domande di proroga e rescissione, come tutti gli atti relativi al giudizio avanti la Commissione arbitrale, possono essere fatte da persone della famiglia.

Art. 5. — La funzione di membro della Commissione arbitrale è obbligatoria. Chi, senza giustificato motivo non partecipi alle adunanze della Commissione, incorre nell'ammenda da 50 a 100 lire.

Art. 6. — Il decreto dell'8 agosto 1915, numero 1220 ed il presente decreto si applicano a tutti i contratti che scadono fino al 30 giugno 1916.

Art. 7. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

## L'on. Rava al Consiglio Prov. di Ravenna

*RAVENNA*, 30. — Il Consiglio provinciale ha rieletto oggi a presidente l'on. Rava ed a vice-presidente l'on. Cavina. L'on. Rava ha pronunciato un patriottico discorso, che è stato molto applaudito. Quindi si è approvato il bilancio del 1916 e si è stanziata una somma per sussidi alle famiglie dei richiamati.

## La Commissione centrale arbitrale del R. Commissariato d'emigrazione

La Commissione Centrale Arbitrale istituita presso il R. Commissariato dell'emigrazione per la decisione degli appelli, delle cause discusse avanti le Commissioni Arbitrali dei porti d'imbarco, per le controversie tra vettori ed emigranti, ha tenuta la sua prima seduta coll'intervento dei componenti: comm. Gabriele Faggella, consigliere della Cassazione, Presidente on. Luigi Rossi; on. Angelo Cabrini; comm. Cantore Samuele, capodivisione al Ministero dell'Interno; comm. Costantino Arturo, capitano di vascello.

Il giudice di tribunale avv. Domenico Lo Presti, assistente la Commissione nella sua qualità di segretario.

Il conte Gallina, Commissario Generale, ha portato il saluto del Ministro degli Affari Esteri alla Commissione dicendosi lieto di vedere nel Commissariato la suprema magistratura arbitrale per le vertenze degli emigranti e vettori.

Ha risposto il Presidente comm. Faggella ringraziando a nome della Commissione, pronunciando elevate ed acconce parole.

Indi, coll'intervento degli avvocati Angelucci, Prinzivalli, Boldanarri, Montefredini e Scotti Galletta si è discusso intorno a parecchi ricorsi in appello.

A patrocinare, in nome del Commissariato, gli interessi degli emigranti, si è presentato il cav. Tasco, funzionario di quell'Ufficio.

## Maestri morti combattendo

Sono morti combattendo per la grandezza d'Italia il dottor Giangiacomo, il canonico Garzi don Giuseppe, il prof. Rosa, prof. Mucciti, prof. Morelli, prof. Nano.

## Il cambio

Cambio medio ufficiale del 1.o ottobre:
Franchi 107.67 1/2 — Lire sterline 29.90 — Franchi Svizzeri 118.13 — Dollari 6.28 — [illegible] 2.60 — Lire oro 119.75.

## Dopo l'esplosione della "Brin,,

Da persone che furono testimoni della tremenda esplosione avvenuta sulla *Benedetto Brin* ci è stato descritto come essa avvenne. Il colpo fu così forte che fu udito non solo a Brindisi ma per lungo tratto della costa e fino a Lecce.

La città fu avvolta da una colonna di fumo e percossa da grande spavento. Molta folla accorse al porto, chiedendo ansiosamente notizie. Poco dopo, l'accesso al porto era sbarrato. La *Benedetto Brin* era con la poppa affondata; metà soltanto della nave emergeva obliquamente.

L'ammiraglio Rubin de Cervin, poco prima del disastro, era salito sulla nave e chiamava a rapporto lo Stato Maggiore. Gli ufficiali erano appunto adunati nel salone quando avvenne lo scoppio. Alcuni marinai, in quel momento, prendevano il bagno. Nelle infermerie gli ufficiali medici facevano la consueta visita. Tra le vittime, sono il capitano macchinista Pietro Ciabatti e il cappellano don Umberto Casaretto.

Alle vittime del disastro furono fatti funerali semplici ma commoventi. Tutti i negozi di Brindisi erano chiusi in segno di lutto.

Il Ministero della Marina, compilati gli elenchi dei morti, ha comunicato alle loro famiglie la triste notizia. Alla signora dell'ammiraglio Rubin de Cervin, la tragica morte dello sposo è stata annunziata ad Este, a mezzo di un ufficiale recatosi appositamente colà. La signora, che è figlia della contessa Albrizzi, ha appreso la sventura con animo forte.

Sappiamo che l'inchiesta sulle cause del disastro procede rigorosamente. I marinai superstiti sono stati completamente isolati.

## 474 superstiti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Continuano a Brindisi i lavori di ricupero dei materiali della nave *Benedetto Brin*.

Fu eseguita una disinfezione generale a getti di calce da aperture per rendere possibile la prosecuzione dei lavori.

Sono stati estratti altri cannoni e proiettori.

A tutt'oggi risultano superstiti dell'equipaggio 474 individui.

### Il capitano commissario

CIVITAVECCHIA, 1.

E' stato ufficialmente partecipato alla famiglia, che tra le vittime del disgraziato accidente della regia nave *Benedetto Brin*, è il capitano commissario Contardo Tito nato nella nostra città 38 anni or sono, da genitori liguri. La famiglia, addoloratissima, alla quale inviamo le nostre condoglianze, non appena avrà ottenuto la debita autorizzazione farà trasportare la salma nella nostra città per tumularla nella tomba gentilizia.

## Per la piscicoltura

Presso il Ministero di agricoltura, Ufficio della pesca, si stanno preparando i programmi per le nuove opere di ripopolamento dei nostri più importanti laghi e dei nostri fiumi con pregiate specie di pesci.

Le R. stazioni di piscicoltura di Brescia e di Roma sono dal Ministero dell'industria autorizzate a raccogliere, anche in tempo di divieto di pesca, i riproduttori e le uova di pesce per fornirne i vari incubatori succursali e le sedi centrali acquicole allo scopo di ottenere direttamente gli avannotti necessari a ravvisare la pescosità delle nostre acque interne. L'opera del Ministero è intesa specialmente ad una produzione nazionale delle uova di pesci necessarie a tale oggetto, volendosi così riparare alla mancanza del materiale ittico derivante dalla impossibilità di acquisti presso altre nazioni.

# Il protezionismo e la guerra

*Tra le ripercussioni economiche della guerra una delle più importanti è senza dubbio la mutata valutazione del libero scambio anche da parte di gente che ne era in piena buona fede fautrice convinta. Molte pubblicazioni sull'argomento si sono avute in questi giorni. Giova segnalare un articolo della genovese rivista* « Cronache Commerciali » *e un significativo brano d'uno scritto comparso nel* Lavoro, *socialista e fino a ieri antiprotezionista.*

— Questa guerra è destinata a sconvolgere tutte le teorie — scrive il prof. Cavalli nelle *Cronache* — Si credeva, data la potenza dei mezzi di offesa, che le battaglie si dovessero combattere a grande distanza fra i nemici e che le guerre dovessero essere di brevissima durata. La violazione del Belgio la si volle giustificare con la necessità di prendere la via più breve per Parigi, dove giunti in poche settimane, i tedeschi avrebbero potuto imporre la pace. Invece le battaglie si combattono alla distanza anche di sole poche diecine di metri, la lotta corpo a corpo è frequentissima, l'energia e il valore personale sono sempre fattori validissimi di vittoria e la guerra diventa una guerra d'assedio che ricorda quella di Troia.

E non solo in materia militare sono rivoluzionate le teorie, ma in molti altri campi del pensiero e dell'azione umana.

L'elemento economico, che si pretendeva sovrano assoluto dell'agire umano, non ne è, che un coefficiente non sempre preponderante; i fattori morali ed ideali ritornano in onore, e l'Italia nostra, col suo intervento nell'immane conflitto, ha dato di ciò la più radiosa conferma.

Ma nel campo economico si sono palesate circostanze tali che consigliano seriamente, a nostro avviso, a rivedere le teorie con tanto entusiasmo sin qui accarezzate ed accolte.

Si pensava che in ogni Stato non avessero ragione di sussistere che le industrie che ivi trovavano le naturali condizioni di sviluppo; che il propugnare lo svolgimento di industrie diverse si risolvesse in una perdita economica, in un ingiusto sfruttamento dei consumatori, in una sottrazione delle energie proficue da campi di azione veramente fecondi, in un impedimento allo stimolo delle migliori facoltà umane, da cui vengono risultati miracolosi, stimolo che rimane assopito quando leggi della libera concorrenza sono violate con protezioni che fanno dell'industria il *fior di serra* impedendo la meravigliosa fioritura dei campi ove il seme risponde alla natura del suolo e del clima.

E allora la protezione cercava scuse nella necessità di permettere alle industrie di superare le prime difficoltà, dato che dovevano sorgere quando altrove già prosperavano, e poscia, perchè fosse continuata, nella opportunità di non spostare interessi, di non rovinare i capitali impiegati nelle industrie protette e di non togliere il lavoro agli operai adibitivi. E appariva anche timoroso il sofisma, a riguardo di talune industrie e specie di quelle navali e siderurgiche, che il *fior di serra* necessitasse coltivarlo nell'interesse dello Stato, che non doveva disinteressarsi della produzione di quanto poteva servire alla sua difesa.

Ma quello che pareva un sofisma è ormai, dopo l'esperienza della guerra, argomento grave, serio e meritevole di ogni considerazione per parte di chi si interessa della pubblica economia. Non solo, ma esso può estendersi, oltrechè alle industrie fornitrici di armi e di navi alla difesa dello Stato, a tutti i campi di produzione.

L'esperienza attuale insegna, infatti, che la preparazione militare propriamente detta non è sufficiente.

Essa, più che complemento, deve trovare base in una completa organizzazione industriale, che possa trasformarsi in una fonte inesauribile di armi, di proiettili, di esplosivi, di strumenti diversi di offesa e di difesa, non solo, ma consenta di produrre in paese tutto quanto si riferisce all'equipaggiamento dell'esercito, al suo nutrimento ed alla sua cura della sua salute.

E l'Inghilterra, il paese classico del liberismo economico, che pure ha sì grande forza industriale, non ha, al principio della guerra, constatate le sue deficienze, cercando di porvi riparo? Non si ricordano i concorsi accordati per creare l'industria dei colori per tintoria, complemento necessario delle grandi industrie tessili, per cui queste erano tributarie della Germania?

Meno si possa essere tributari di altri Stati e maggiori saranno le condizioni di successo. La imponente costituzione industriale tedesca, non è forse il primo elemento della sua resistenza di fronte alla coalizione di gran parte del mondo civile contro i protervi sogni di egemonia germanica?

Oh, la protezione, i premi di esportazione, il *dumping*, l'intervento dello Stato per favorire ogni privato svolgimento di energie industriali e bancarie come hanno per la Germania, ripercussione propizia nella guerra attuale!

Una guerra, è ormai provato, chiude le fonti di rifornimento, non solo agli Stati belligeranti, ma persino ai neutri. E guai a chi non può colle sue energie trovar rimedio a ciò. Anche quando i blocchi ed i divieti di esportazione non impediscono i rifornimenti stessi, a quali prezzi si possono ottenere? Non bastano gli esosi aumenti dei prezzi d'origine, anchè i cambi, che raggiungono altezze inverosimili, vengono a rendere più duro il peso di chi necessita di ricorrere alla produzione altrui.

Ma con ciò si vorrebbe negare la efficacia degli scambi internazionali o si penserebbe di ritornare alle formule di Colbert? Oibò, non disconosciamo certo i meravigliosi risultati degli scambi economici fra i diversi popoli e tanto meno intendiamo di propugnare protezioni industriali al solo fine della difesa della ricchezza aurea di uno Stato. Intendiamo solo osservare che negli scambi internazionali devesi non dimenticare che è più forte chi più produce e più esporta della sua produzione. Intendiamo, d'altra parte proporre un argomento di studio: se, di fronte alle constatazioni di questi giorni, da cui deve uscire una nuova era storica, non convenga rivedere le teorie in confronto della complessità dei fenomeni che si verificano e degli scopi che si debbono raggiungere.

Per l'Italia nostra la revisione deve farsi anche in relazione ad un grande programma di incremento economico, che vorremmo fosse concepito organicamente ed attuato con mano sicura e potente.

Raggiunto il programma ideale, che è nelle aspirazioni, nel cuore di tutti, converrà accingersi alla produzione più intensa della ricchezza, onde più sollecitamente siano sanate le conseguenze economiche della guerra, e più florida possa divenire la Patria nostra.

Il problema industriale, sotto tutti i suoi aspetti, vuol essere riveduto in relazione alle necessità dei consumi ed a quello della difesa statale, come per conquistare i mercati che ci possono essere propizi. Ma il problema industriale non può risolversi, se non si risolve nel tempo stesso quello del credito. Quello del credito è argomento che merita la maggiore attenzione dei pubblici poteri, perchè non vi può essere efficace espansione economica se l'organismo del credito non è predisposto a propugnarla, ad incoraggiarla, a favorirla. E poi necessita rivolgere la mente al più completo sfruttamento delle energie naturali. Il carbone bianco, per cui l'Italia può ben dirsi favorita dalla natura, deve avere la massima applicazione, intesa a sostituire il più possibile il litantrace, e deve ricercarsi se veramente, come viene affermato da competenti, l'Italia possa trovare nelle sue viscere la nafta, base del combustibile che ha per sè l'avvenire. Inoltre le questioni dell'emigrazione e dell'immigrazione, connesse pure con quelle coloniali, le questioni delle alleanze economiche internazionali, che già formano oggetto di intenso studio negli Stati dei due gruppi belligeranti, debbono avere soluzioni, per cui non siano l'Italia e gli italiani oggetto di facile sfruttamento, come si è, su troppo larga scala verificato in passato, ma possano le balde energie nostre avere proficuo svolgimento in più vasto campo di azione.

E' nazionalismo economico quello che noi propugniamo? E sia! Il volere la Patria nostra forte e indipendente in tutti i campi è uno scopo che ogni buon italiano dovrebbe proporsi per la gloria del nostro paese e per la fortuna dei figli suoi, che ora stupiscono il mondo col loro valore.

Se nel campo economico gli italiani sapranno organizzare ed intensificare le loro energie, ammaestrati dal passato e dal presente, potranno, dopo aver fatto rivivere nei campi cruenti, la gloria di età lontane, far risorgere, nell'arringo del lavoro e della ricchezza, i giorni in cui le città nostre, signore dei traffici, nei più lontani mercati affermavano vittoriosamente la potenza loro.

* * *

Il *Lavoro* a sua volta scriveva giorni or sono:

« Sappiamo le obiezioni che tutti gli economisti ortodossi sollevano contro coteste forme di intervento statale; ma noi siamo pure convinti che i vecchi principii dell'economia cosidetta *liberale* più non siano adeguati alla nuova realtà economica, e che occorra fare degli sforzi in direzioni novelle, senza badar troppo alle voci stridule dei custodi dei sacri dogmi, impartiti agli scolari dall'alto delle loro cattedre ben retribuite.

Noi non intendiamo affatto spingere il Governo sulla via insana della dissipazione; solo affermiamo che una *oculata* politica di assistenza della nostra industria in questo difficilissimo e straordinario momento storico può essere molto più utile e assai meno sperperatrice del nichilismo economico dei cattedratici astensionati e dei liberisti a *tout rompre*, i quali coi loro *pregiudizi* scientifici — ricavati dal principio del *lasciar fare* — non s'accorgono che l'epoca dell'individualismo economico, è ormai superata e che a nuove necessità sociali occorrono principi ed esperimenti nuovi.

Invece di mettere i bastoni fra le ruote a *tutte le* iniziative dirette a mitigare i contraccolpi della guerra, costoro farebbero meglio a fare un inventario della loro *scienza*, gettando senza riguardi dalla finestra tutto quanto è diventato inservibile.

Questo giudizio, che il *Lavoro*, notoriamente propugnatore del sistema liberista, desume da una rivista di Cooperazione, facendo suo tutto l'articolo, è, come ognun vede, singolarmente sintomatico.

# Chauvet contro "L'Idea Nazionale,,

## Il processo rimandato

La causa è in apparenza semplice, perchè si tratta di una querela di diffamazione senza facoltà di prova; ma, dato il momento, la notorietà del querelante e dei querelati e le questioni che saranno prospettate dai patroni delle parti *in limine litis*, il dibattito assume una speciale importanza.

### L'origine della querela

I lettori, perchè possano ben comprendere la discussione che verrà fatta sugli incidenti procedurali che si svolgeranno al principio del dibattimento, debbono ricordare o meglio sapere l'origine della querela. Era appena scoppiata la nostra guerra che l'*Idea Nazionale* nel numero 145 (25 maggio) pubblicava nella prima colonna della quarta pagina un *trafiletto* — come si dice in gergo giornalistico — molto vivace, intitolato *Chauvet*.

Nel trafiletto l'*Idea Nazionale* — ricordata la legge sulla difesa dello Stato e l'altra che conferiva pieni poteri al Governo per combattere anche all'interno il nemico — *denunziava pubblicamente* al Procuratore del Re il *Popolo Romano* ed il suo direttore Costanzo Chauvet.

Secondo la denunzia, il *Popolo Romano* avrebbe combattuto il Governo italiano in favore degli austro-tedeschi; e si aggiungeva che nella redazione del giornale — prima della dichiarazione di guerra — sedeva in permanenza un segretario dell'Ambasciata Austriaca, e si assumevano redattori-*informatori* che avevano passato degli anni a Trieste, ed erano personalmente presentati dal barone Macchio.

« Oggi — si legge nell'articolo querelato — primo giorno di guerra contro l'Austria, Costanzo Chauvet pubblica nel suo giornale una nota editoriale in cui sono commentate le note con cui il Governo italiano denunzia l'alleanza con l'Austria-Ungheria e la risposta del Ballplatz in cui è negato all'Italia il diritto a compensi territoriali come contrappeso alle occupazioni austriache nella penisola balcanica. Costanzo Chauvet fa completamente sue le argomentazioni austriache, conchiudendo così: *Ciò diciamo per stabilire che in fondo chi ha creduto d'interpretare diversamente l'art. 7 del trattato, assumendo la responsabilità iniziale dell'attuale conflitto è l'on. Sonnino cui spetterà conseguentemente la maggior parte di merito o di responsabilità circa l'esito finale*.

« Ed in base a questo articolo noi denunziamo Costanzo Chauvet ed il suo giornale al Procuratore del Re ».

In conclusione — e tralasciando la parte ingloriosa dell'articolo incriminato — la *Idea Nazionale* sotto forma di denunzia pubblica al Procuratore del Re, accusava il direttore del *Popolo Romano* di proseguire una campagna austrofila e quindi antipatriottica e contraria agli interessi dell'Italia.

### La querela

Costanzo Chauvet si doleva dell'articolo e sporgeva querela per diffamazione ed ingiurie contro Camillo Burattini, gerente, Tommaso Monicelli, redattore capo dell'*Idea Nazionale* e si costituiva parte civile.

E intendendo nello stesso giudizio esperire l'azione di danni anche contro il civilmente responsabile, ai sensi dell'art. 1153 C. C., chiedeva la citazione del gerente della Società Italiana, ing. Dante Ferraris.

La querela era notificata il 3 settembre agli imputati ed al responsabile civile ed il Presidente ordinava per oggi la discussione della causa.

## Il dibattimento

Il dibattimento si svolge dinanzi la Seconda sezione sotto la presidenza del cav. Grazioli.

L'aula è insolitamente affollata, specie di giornalisti: si notano Domenico Oliva, Enrico Corradini e Giuseppe Baffico e molti altri: sono presenti anche moltissimi avvocati.

I due imputati — Monicelli e Burattini — sono al loro posto: Burattini è difeso dall'avv. Sipdici, Monicelli dell'avv. Di Benedetto: manca il responsabile civile.

Alle 12 ed un quarto entra il tribunale: rappresenta l'accusa pubblica il cav. Tonini; quella privata l'avv. Luigi Cartasegna.

Il presidente annunzia di aver ricevuto una lettera di Costanzo Chauvet e prega il cancelliere di leggerla. E la lettera è la seguente:

Illustre Presidente,

Desiderando, anzi premendomi che la S. V. Ill.ma non abbia male ad interpretare neppure da lontano la mia assenza al dibattimento nella causa contro l'*Idea Nazionale*, tengo a dirle che la ragione vera ed unica è questa, pur sorretta dalla esperienza, che cioè la mia presenza offrirebbe l'esca a coloro che si servono delle folli incoscienti o prezzolate di far chiassi lungo la via all'entrata o alla uscita del Palazzo di giustizia o nell'aula, come altra volta è accaduto.

Sarò grato alla S. V. se vorrà comunicare questa mia giustificazione dell'assenza ai membri del Collegio da lei presieduto ed al P. M. Se però si rendesse assolutamente indispensabile il mio intervento che avverrà in ogni modo posteriormente, sono sempre ai suoi ordini.

### Non è possibile la conciliazione

Terminata la lettura della lettera dello Chauvet — lettura che il pubblico sottolinea con commenti ed esclamazioni — il presidente cavalier Grazioli chiede ai patroni delle parti se per il buon nome della stampa italiana non sia possibile un accomodamento.

— Nella mia carriera — dice l'ottimo presidente — sono stato sempre molto lieto quando simili cause sono terminate con una conciliazione: se ciò fosse possibile, io potrei interrompere l'udienza e dare del tempo alle parti per intendersi. Altrimenti noi siamo qua a fare il nostro dovere e la causa proseguirà.

— Sono grato — dice l'avv. *Cartasegna* — alle parole pronunziate dal signor Presidente, ma data la forma dell'attacco senza tregua anche da parte di coloro che, pur rimanendo nell'ombra, erano amici di Chauvet e suoi commensali d'ieri, in qualunque ipotesi noi insisteremmo nella querela.

E l'avv. *Di Benedetto* subito aggiunge: Il mio collega avv. Cartasegna mi ha prevenuto: certe cause non possono non debbono essere conciliate.

— Va bene — dice il Presidente — ed allora non resta che passare agli interrogatorii.

### Per l'ammissione dei testi

Prima d'interrogare gli imputati chiede la parola l'avv. Di Benedetto, per svolgere un incidente appunto sull'ammissione dei testi indotti a difesa dei suoi clienti con una istanza che — come già dicemmo — fu respinta dal Presidente, tenuto conto che Costanzo Chauvet non ebbe ad accordare la prova dei fatti.

L'avv. *Di Benedetto* dice che nell'interesse di Tomaso Monicelli egli ebbe ad indurre cinque testimoni: Antonio Salandra, Pietro Baldassarre, Vittorio Bardessono, Guido Milelli e Giacomo Vigliani.

— I primi tre testimoni — dice il difensore — debbono deporre su fatti importantissimi e cioè: per deporre che Costanzo Chauvet difese e favorì l'opera di demoralizzazione interna che andavasi compiendo in Roma dagli agenti tedeschi e austriaci, prima della dichiarazione di guerra; che Chauvet si era asservito agli austro-tedeschi che, nella redazione del suo giornale, stava in permanenza, sotto la simulata figura di redattore un tal Claar Massimiliano, intermediario dell'Ambasciata austro-ungarica dalla quale era pagato.

E con i testimoni — aggiunge il difensore — si vuol provare che Costanzo Chauvet è venduto all'Austria, che l'Ufficio di Censura è continuamente costretto a sopprimere articoli e pubblicazioni tendenti a deprimere lo spirito pubblico; che lo Chauvet, con subdoli artifici, tenta di deformare le notizie ufficialmente divulgate dal Comando Supremo, svalutando i comunicati; che l'opera dello Chauvet, tenuto conto degli articoli, delle note e dei commenti censurati, costituisce la più sfacciata giustificazione del programma nemico; che lo Chauvet non ha ritegno di dimostrarsi venduto alla causa nemica, tantochè, a proposito della ripresa di Leopoli, ebbe ad esclamare allegro e trionfante con uno suo conoscente: *Abbiamo ripreso Leopoli*.

E Guido Milelli poi è indotto a deporre su fatti anche più importanti e più influenti alla causa.

Il Milelli — dice il difensore — fu redattore di cronaca del giornale *Il Popolo Romano* dal 1° gennaio al 20 settembre 1914 e può deporre che Massimiliano Claar, austriaco, faceva parte della redazione del giornale e si occupava unicamente di politica estera, traducendo telegrammi particolari, che ufficiosamente pervenivano da Vienna e da Berlino; che allo scoppio della conflagrazione europea cominciò a frequentare la redazione del *Popolo Romano* un certo Muhelling, ritenuto negli ambienti giornalistici un agente del governo tedesco; che il Palermi accennò anche a sovvenzioni fisse che il *Popolo Romano* riceveva dalle Ambasciate di Austria e di Germania.

E Di Benedetto prosegue:

— Noi abbiamo chiesto l'allegazione agli atti della copia autentica della sentenza del Tribunale Militare di Torino, in data 9 giugno 1868, che condannava Chauvet alla pena di tre anni di reclusione pel delitto di prevaricazione; il richiamo dalla Biblioteca Nazionale dei volumi *Chauvet svelato*, e dall'Ufficio Stampa, presso il Ministero degli interni, di tutti gli stamponi delle pagine del *Popolo Romano* sottoposte alla Censura, perchè appaia chiaro agli occhi della giustizia l'opera deleteria e antipatriottica che Chauvet ha tentato di compiere col suo giornale.

Premesso ciò, il difensore entra nel vivo della discussione dell'incidente e — alla stregua della dottrina e della giurisprudenza — sostiene che ragioni giuridiche, morali, civili impongono nel caso in esame l'ammissione della prova.

— Non si è sempre sostenuto — dice il difensore — che la stampa costituisce il quarto potere, e non si ritiene da tutti che quantunque il giornalista non sia un pubblico ufficiale, la stampa sia una pubblica funzione?

Ora, quando un giornalista denunzia al pubblico un fatto grave come quello della esistenza di un possibile spionaggio, non compie un sacrosanto dovere, non ha diritto anche di chiedere la prova delle sue affermazioni?

— Dato tutto ciò — conclude Di Benedetto — io credo e spero che il tribunale ammetta non solo tutti i testimoni da noi addotti, ma ordini il richiamo dei documenti da noi specificati.

E' strano e doloroso che un uomo accusato di spionaggio, ed in un momento in cui si versa tanto sangue italiano per il raggiungimento delle nostre legittime aspirazioni, osi negare la facoltà della prova, costituendo per fortuna un caso unico nel giornalismo italiano; il tribunale però, nell'interesse supremo della giustizia, quella prova accorderà.

### Replica l'avv. Cartasegna

Il patrono della parte civile combatte in diritto la tesi dell'avversario e sostiene che Costanzo Chauvet non poteva prestarsi al giuoco dei suoi attuali denigratori concedendo la prova di.... fatto inesistente.

L'avv. Cartasegna dichiara di avere appartenuto e di appartenere ancora al partito nazionalista, ma di non poter fare causa comune con due giornalisti i quali hanno diffamato un galantuomo.

Il pubblico rumoreggia e l'avv. Cartasegna volgendosi verso il pretorio esclama:

— Sì, lo ripeto, io non faccio causa comune con chi ha diffamato un galantuomo..

Il pubblico torna a rumoreggiare, ed allora il patrono della parte civile dice, sempre rivolto al pubblico:

— Ha avuto ragione Chauvet di non intervenire alla udienza; qua il pubblico è venuto col proposito di *rumoreggiare*.

Il Presidente richiama tutti all'ordine, e così l'avv. Cartasegna prosegue nella sua confutazione alla tesi difensiva.

Il patrono della parte civile rilegge ed esamina tutte le induzioni testimoniali e sostiene che sono non pertinenti nè influenti alla causa: sono invece insidiose e tendenziose.

— Ad esempio — dice l'avv. Cartasegna — voi accennate al signor Claar come frequentatore del *Popolo Romano* e vi guardate bene dall'aggiungere che il Claar è professore alla nostra Università.

— E' stato espulso dall'Italia! — grida Monicelli dal banco degli imputati.

— E' stato espulso — corregge l'avv. Cartasegna — perchè austriaco.

— No — ribatte l'avv. Di Benedetto — perchè spia.

— Questo lo dice lei — replica l'avv. Cartasegna — ma nessuno lo potrebbe mai provare. In ogni modo le vostre posizioni testimoniali o non provano nulla o nel caso nulla proverebbero d'influente per l'esito della causa. Costanzo Chauvet ha avuto nella vita delle dolorose traversie; ha sofferto, è stato anche in carcere; ma una sentenza definitiva di magistrato lo ha assoluto per inesistenza di reato. E così soltanto può spiegarsi che anche uno di voi nazionalisti — anzi uno dei maggiori e dei più rispettabili — lo abbia onorato fino ad ieri della sua amicizia, come lo onorano tanti giornalisti onesti. Io per il primo detti a Costanzo Chauvet il consiglio di dare querela senza facoltà della prova, e di tale consiglio assumo tutta la responsabilità morale.

Il rappresentante della parte civile discute la questione anche dal punto di vista giuridico e crede che — data la dizione della legge — il tribunale non possa in alcun modo ammettere la prova testimoniale, perchè sarebbe assurdo, antigiuridico ed illegale applicare la interpretazione data dal difensore all'art. 394 Cod. pen.

L'avv. Cartasegna conclude domandando il rigetto dell'incidente sollevato dalla difesa degli imputati.

### Le conclusioni del P. M.

Il rappresentante del P. M. premette che può aderire al desiderio che il giornalista sia equiparato al pubblico ufficiale, onde sia obbligato sempre a consentire la prova del fatto — che può aderire al desiderio di una modificazione all'articolo 394; ma, allo stato della giurisprudenza, data la legge quale è, egli non può aderire alla tesi esposta dalla difesa, perchè tanto varrebbe allora abolire la facoltà di negare la prova dei fatti. Piuttosto, poichè il P. M. è stato chiamato in ballo, osserva che all'ufficio della Procura del Re la denuncia lanciata contro il signor Chauvet all'*Idea Nazionale* è stata nota solo otto giorni fa; non ha potuto dunque ancora fare indagini sufficienti per investire della denuncia il giudice istruttore o mandare l'accusa agli atti. Assicura che si procederà intanto, però, ritiene opportuno rinviare la discussione della presente querela a quando la luce sarà stata fatta sulla accusa di spionaggio.

Replica *Cartasegna* per la parte civile e nota che non è stato iniziato finora procedimento contro Chauvet, come la legge vorrebbe, tanto che al tribunale non si è potuto presentare il certificato. Manca pertanto ragione di sospendere la causa, onde insiste per la prosecuzione.

L'avv. *Di Benedetto* ribatte a sua volta, giustificando la non potuta fare presentazione del certificato. Non ha voluto fare la difesa alcun cavillo procedurale, perchè non si credesse che gli imputati tentano la fuga. Ma ora non può che associarsi al P. M. Intanto formalmente dichiara che Tomaso Monicelli conferma, e se ne dia atto a verbale, la denuncia già pubblicata sull'*Idea* ed indica a testimoniare i testi medesimi che aveva già inviati per la causa presente. Chiede che giudicando sull'incidente, il tribunale affermi la tesi morale e giuridica insieme, che il denunciare chi si ritiene eserciti spionaggio a danno della patria, non è compiere atto calunnioso, non è diffamare, ma è compiere opera di buon cittadino.

Il Tribunale alle 14.30 si ritira per deliberare.

### L'ordinanza

Alle 16 il Presidente legge la seguente ordinanza:

« Il Tribunale sulla richiesta della difesa degli imputati a che sia riconosciuto il diritto di ammettere i testimoni e di produrre i documenti, di cui nella relativa induzione, nonostante siasi di recente presentata denuncia formale sui fatti contenuti negli articoli querelati;

ritenuto che la dichiarazione fatta dal P. M. in udienza circa la presentazione di una formale denuncia sui fatti che costituiscono il materiale della diffamazione, accerta che, quantunque non sia aperto nè iniziato un procedimento penale contro lo Chauvet, sono tuttavia in corso atti iniziali contemplati nel libro 2 del Cod. di Proc. che riguarda la istituzione delle cause penali;

per evitare perciò che si prosegua questo dibattimento prima che il P. M. inizi o meno il procedimento contro lo Chauvet e per permettere all'imputato il diritto che gli deriva dall'ultima parte dell'articolo 394 C. P. P.;

il Tribunale ritiene sia il caso di rimandare la discussione della causa fino alla decisione suddetta;

ritenuto che, rimandandosi il dibattimento per la ragione ora accennata resta integro il diritto della difesa degli imputati di riproporre la tesi oggi prospettata per ottenere l'ammissione della prova testimoniale e documentale a prescindere dall'esito della denuncia suddetta ».

## Libere docenze

Commotti dott. Luigi è abilitato per titoli alla libera docenza in igiene e polizia sanitaria nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Gabrielli dott. Giuseppe è abilitato per titoli alla libera docenza in lingua e letteratura araba nella R. Università di Roma.

Papa dott. Giuseppe è autorizzato a trasferire nella R. Università di Palermo la libera docenza in diritto commerciale da lui conseguita per titoli nella R. Università di Catania.

## Alla Minerva

Con decreti luogotenenziali sono stati presi, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Modificazioni ai ruoli organici delle RR. scuole normali, dei RR. Corsi magistrali e dalle RR. Scuole tecniche.

Istituzione in Jesi di una scuola normale promiscua governativa.

Erezione in scuola normale autonoma di uno dei corsi completi di classi aggiunte alla R. Scuola normale e complementare « Massimo Rosellini » in Firenze.

Autorizzazione a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari ai comuni di Pra (Genova) e Carignano (Torino).

Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni della provincia di Sassari al Consiglio provinciale scolastico.

Il giorno 27 Settembre, nell'adempimento del suo dovere, lasciava la vita il

**Conte Ammiraglio**

**Barone ERNESTO RUBIN DE CERVIN**

Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Comm. della Corona d'Italia

La moglie Baronessa Sofia Rubin de Cervin nata Contessa Albrizzi coi figli Lily e Gianni, la madre Baronessa Enrichetta Rubin de Cervin nata Contessa Sapelli di Capriglio, il fratello Colonnello Gustavo Rubin de Cervin, le sorelle Contessa Fanny Pateri e Marchesa Ida Solari coi rispettivi mariti e figli ed il congiunti tutti, ne danno il triste annuncio.

# L'Assemblea della Società di Navigazione "PUGLIA,,

BARI, 28 settembre.

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società di Navigazione *Puglia* si riunì ieri l'altro, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio di Amministrazione comm. Vito Manzari fu Mauro.

Erano rappresentate N. 7967 azioni da N. 102 azionisti.

A presiedere l'Assemblea fu chiamato, con voto unanime, il rag. Paolo Parodi, il quale dette subito la parola al Consigliere di Amministrazione cav. ing. Albino Baratelli, che lesse la elaborata relazione, in cui in principio s'inviava un reverente e grato saluto alla memoria del comm. Saverio Milella, che fu per molti anni Presidente della Società, ed al sig. Vincenzo Cardassi varie volte Sindaco effettivo della stessa.

L'ing. Baratelli si occupò dello stato patrimoniale della Società, fece noto come sono stati radiati quattro piroscafi, venduti a condizioni vantaggiose: che la flotta sociale si è aumentata di 4 maone di nuova costruzione destinate al traffico sul fiume Boiana, unitamente al rimorchiatore *S. Nicola*, il quale dai cantieri di Chioggia fu consegnato nel corso dell'attuale esercizio. Esaminò le condizioni attuali della Società, ponendo in rilievo che, a causa delle attuali contingenze politiche, i proventi della stessa furono inferiori ai passati esercizi, e fece note le ragioni che avevano indotto il Consiglio di Amministrazione a proporre la modifica dell'art. 4 dello Statuto sociale.

Pel Comitato dei Sindaci parlò il rag. Giuseppe Calderazzo, che si occupò delle varie tesi illustrate dall'ing. cav. Baratelli e concluse invitando gli azionisti ad approvare il bilancio proposto, e di tributare giuste e meritate lodi al Consiglio, al Comitato, al Direttore ed al personale tutto di direzione per l'opera alacre e la cura assidua avuta nell'interesse effettivo della Società, in piena armonia delle disposizioni statutarie e delle leggi commerciali.

S'iniziò poscia la discussione, cui parteciparono molti intervenuti, che ebbero le più ampie spiegazioni dal sindaco rag. Randone e dal consigliere ing. Baratelli.

A grande maggioranza fu approvato il bilancio al 30 giugno 1915; la riduzione del capitale da L. 3.000.00 a L. 2.400.000, la conseguente modifica dello statuto all'art. 4, quella dell'art. 26, la proroga dei poteri del Consiglio, che fu riconfermato: ed infine un entusiasta voto di plauso all'Amministrazione, Sindaci, al Direttore e al personale di Direzione.

Riprendendo la presidenza il comm. Manzari commemorò con nobili e patriottiche parole l'impiegato della Società, signor Nicola Montechiaro, un giovane pieno di fede e di ardimento che, ufficiale del nostro esercito glorioso, trovò eroica morte sul campo dell'onore.

Accogliendosi la proposta dell'azionista rag. Pagano, venne inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri:

S. E. Ministro Salandra — Roma.

Assemblea generale Società Navigazione «Puglia» iniziando suoi lavori invia a V. E. il saluto reverente ben augurando ai destini delle terre nostre conculcate e del mare nostro già amarissimo cui gloriosamente e liberamente nostre navi solcheranno.

Presidente: Manzari.

* * *

La importantissima Assemblea ha assunto quest'anno la veste di un vero avvenimento economico di prim'ordine, ed ha lasciato agli azionisti intervenuti una favorevole impressione. La Società di Navigazione Puglia è e resterà orgoglio legittimo e patrimonio caro dei figli di Terra di Bari, bandiera pura ed ardita di conquiste commerciali e di traffici intensi ed il merito, giova riconoscerlo, è dell'attuale amministrazione e del suo valoroso Direttore, che superando perturbamenti economici, contingenze politiche, insidie di rivali, seppero mantenere alto il prestigio dell'Istituto, che ha dinanzi a sè una gran via da percorrere.

Dall'Assemblea attuale la Società Puglia ne esce fortificata ed ingrandita, non solo finanziariamente, ma anche moralmente.

Con 7626 voti sono riconfermati:

**A Consiglieri**

Comm. VITO MANZARI fu Mauro
Cav. Uff. DOMENICO DE GEMMIS
Cav. Ing. ANGELO MESSENI
Cav. MICHELE MANZARI fu Vito
Cav. GIUSEPPE BENIAMINO COEN
Cav. Rag. CLEMENTE RANDONE

**Sindaci effettivi**

Rag. GIUSEPPE CALDARAZZO
Cav. GIUSEPPE VIOLANTE
Dott. CESARE CASELLI

**Supplenti**

Rag. PAOLO PARODI
Cav. Uff. CARLO LOPEZ

## Società italiana per il carburo di calcio

ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Capitale Sociale L. 14.000.000 interam. versato

Con riferimento all'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 104 del 26 aprile 1915, il saldo dividendo dell'esercizio 1914 in L. 10. — sarà pagato contro ritiro della cedola N. 17 il 12 ottobre p. v.:

in Roma — presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco Nast Kolb & Schumacher;

in Firenze, Genova, Napoli e Torino — presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in Milano — presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in Venezia — presso il Banco A. Treves & C.o;

in Svizzera — presso il Bankverein Suisse e la Banque Commerciale de Bâle.

Roma, 30 settembre, 1915.

*Il Consiglio di Amministrazione.*

# Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Io sottoscritto, nato in Firenze, l'anno 1891, 14 marzo, figlio d'ignoti, trovandomi qui al fronte in prima linea di fuoco per una più grande Italia, in continuo pericolo di vita, caso mai dovessi morire, desidererei ora di aver anche solo un saluto da coloro che mi diedero la luce perchè non ho avuto mai il bene di conoscerli.

*Erpici Amos — ... bersaglieri — 6.o battaglione — 2.a compagnia — Divisione speciale — 2.a Armata — Zona di guerra.*

* * *

22 settembre, 1915.

Un gruppo di Piemontesi soldati del... fanteria dal fronte mandano a mezzo della *Tribuna* i più cari e affettuosi alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate:

*Soldati Musso Secondo, Musso Giuseppe, Marasso Agostino, Marchisio Giovanni, Rocca Giuseppe, Toppino Giuseppe, Spinardi Celso, Bottaglino Luigi, Fassino Sisto, Pasquero Michele.*

* * *

*Ill.mo sig. Direttore,*

I sottoscritti militari della fanteria da oltre due mesi combattenti sul fronte del Tirolo, la pregano a volersi compiacere di rimettere pel tramite della *Tribuna* i loro più caldi ed affettuosi saluti alle rispettive famiglie, parenti tutti ed amici.

Grati della cortese ospitalità lo ringraziamo ed ossequiamo vivamente.

*Cap. magg. Massimi Ernesto; cap. Ernesto De Vincenzi e Grulloni Bartolomeo; soldati: Silvi Lodovico, Ausili Tullio, Tonchei Eligio, Possenti Valerio, Gizzi Luigi, Petrolini Elia, Bevilacqua Bernardino, Picconesi, Zavagli Alierano, Annelli Lorenzo.*

* * *

Dalla montagna di... un gruppo di Abruzzesi del distretto militare di Sulmona nel reggimento alpini, che combattono con grande gloria per l'onore e la grandezza della cara Patria, mandano a mezzo della cortese *Tribuna*, i più affettuosi saluti alle care famiglie, amici e parenti al grido di: «Viva l'Italia!».

*Cap. magg. D'Achille Fulgenzio, Tollis Attilio; alpini: Buonafede Franco, Dionisio Francesco, Terra Bartolomeo, Lepore Giuseppe, D'Ianni Franco, Buccilli Giuseppe, Digiacomandrea Salvatore.*

* * *

Dal fronte Cadorino mandiamo i nostri saluti alle nostre famiglie, parenti e amici e fidanzate per mezzo della *Tribuna* di Roma:

*Soldato artiglieria da fortezza: Olindo Cimino di Venafro; Acciaioli Pietro di Conca Casale; soldato del... genio zapp. Pietro Cimino di Venafro; soldato d'artigl. da montagna Eugenio Acciaioli di Conca Casale; sold. artiglieria da fortezza Macera Costantino di Sesto Campano e id. Angioli Pagnoli di Limosano (tutti della provincia di Campobasso).*

* * *

Dagli insidiosi costoni di Cal di Lana, ove maggiormente e più aspra ferve la lotta per decidere i destini delle nuove terre a noi care, bagnate quotidianamente dal sangue dei prodi pugnanti, con invidiato impareggiabile valore ed ardimento fra il cupo rombo del cannone, uniti qui dal caso, orgogliosi e felici di poter prestare la misera opera nostra per la grandezza della patria chiamata alla riscossa contro il secolare agguerrito nemico, inviamo i più cari e sinceri saluti ai nostri cari amici, famiglie e fidanzate a mezzo del giornale *La Tribuna* che noi nelle ore di ozio in trincea leggiamo con immenso piacere., tutti zappatori della 9.a compagnia del ... fanteria.

*Caporale Arturo Giuseppe di Cosenza; zappatori: De Santis Giovanni di Roma, Laganà Enrico di Roma, Bucci Giuseppe di Roma, Terensi Augusto di Roma, Falarella Menaio di Grosseto, Pellegrini Carlo di Padova, Perin Giovanni di Padova, Crippa Giuseppe di Milano, Barlassina Giulio di Milano, Legnani Pietro di Milano, Lanza Lodovico di Mondovì.*

* * *

Dal fronte m'incaricano di far pubblicare dalla diffusa *Tribuna* i saluti dei seguenti combattenti per i loro congiunti e amici:

*Moletta Guglielmo da Parenti, Molinaro Salvatore da Rende, De Luca Rosario da Cosenza, Gallo Angelo da Rogliano, Cetro Antonio da Marano Marchesato, Pantusa Nicola da Celico, Roschello Rocco da Rose, Freno Pasquale da Corigliano Cal., Migliari Rosario da Bisignano, cap. magg. Cosentino Francesco da Marano Marchesato, Russo Serafino da Cetraro, Avolio Gioacchino da Cetraro, Vozza Adamo da Lago, Morazza Antonio Antonio d'Aiello, Raimondo Battista da S. Maria e Cropalato Francesco da Bisignano.*

* * *

Dal fronte delle sante rivendicazioni, in ottima salute, inneggiando alla grandezza della Patria, mandiamo i più fervidi saluti per mezzo della *Tribuna* alle famiglie, amici, parenti.

*Caporali: Mascrotti Gaetano; De Giorgis Giovanni.*

* * *

I sottoscritti militari dell'... fanteria, tutti toscani, trovandosi nella Zona di guerra in buona salute, inneggiando per la grandezza della Patria, pronti a sacrificarsi fino all'estremo per la liberazione dei loro fratelli dall'oppressione del barbaro austriaco e tenendo alto il nome della gentil Toscana, approfittando della cortesia di codesta on. Direzione, la pregano a voler pubblicare nel suo pregiato giornale, i più cordiali ed affettuosi saluti con auguri carissimi alle loro famiglie, parenti ed auguri per il prossimo ritorno dei loro fidanzati, a tutte le ragazze.

Viva l'Italia!

*Soldati Brunelli Bruno (Pancole): Lecchi Martino (Arcidosso): Falconi Bindo (Casanal), Bellacchi Ermenegildo, (Sasso D'Ombrone).*

* * *

Zona di guerra, 27-9-15.

Dalle alte vette Cadorine, ove combattiamo per la grandezza della cara Italia, portando la redenzione ovunque: un gruppo di soldati del genio 5.a compagnia operanti in prima linea mandano affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici.

*Soldati: Morico Romeo, di Roma; Sabatini Amedeo, Guidi Alfredo, Nocera Natale, Bartolucci Armando, Rosati Paolo, Onofri Augusto, Cussona Vincenzo, Martini Domenico, Bruzzese Rocco, Di Lorenzo Mariano, Maggnini Serafino, Longo Antonino, Taraschi Carlo; cap. magg. Menghini Giuseppe.*

* * *

Zona di guerra, 26-15.

Il sotto-capo cannoniere Ambrosini Fulvio di Macerata [illegible] batterie [illegible] ricorda sempre ed invia dalla trincea i più cari saluti e mille baci affettuosi alla lontana famiglia, ai parenti ed agli amici tutti assicurando fino ad ora buona salute ed elevato spirito per i grandi destini della madre patria.

* * *

Dalle rocce montagnose del Trentino inviamo i più sinceri saluti alle nostre care famiglie, agli amici e parenti: si sottoscriviamo:

*Sergente Dicori Giuseppe; soldati: Romolo Siderati, Costantino Bacchiocchi, Monelli Torquato, Luciani Augusto, Compagnucci Guido, Perugini Sabatino, Fusi Ottavio; caporali: Bernacchio Nazzareno, Giulio Fraccasi.*

* * *

Dalle più alte cime cadorine, inneggiando alla fortuna d'Italia, I sottoscritti minatori del... reggimento genio, inviano i più fervidi saluti alle care famiglie, parenti, fidanzate, mogli ed amici.

*Sergente Eugenio Raviolo, Soldati: Baracco Alfredo, Neroi Luigi, Marchi Giuseppe, Agnesini Ferdinando, Ferraris Giovanni, Legani Giovanni.*

* * *

I sottoscritti militari del... reggimento Genio, 12.a compagnia ferrovieri, mandano loro più affettuosi saluti e pensieri alle famiglie, fidanzate, parenti e amici:

*Bianchi Arnaldo, Sociente Luigi, Leonelli Astilio, Veltane Edoardo.*



# GLI SPORTS

## Notizie d'ippica

Due *sportmen* illustri sono scomparsi: Adrien André e Gaston Dreyfus. Con Adrien André scompare uno dei vecchi *sportmen* più considerati. Cinquant'anni sono, egli aveva formato una piccola scuderia con suo fratello, L. André ed il barone des Michels antico ambasciatore, entrambi pure scomparsi oggi: *Rubripue, Ruy Blas, Don Carlos*, sono rimasti celebri come vincitori sotto quei colori. In seguito la giubba arancio e berretto rosso dei due fratelli André conosceva altre glorie con *Satory, Mourle, Fdégate, M. Philippe* e molti altri. Ora non rimane che il figlio L. André, proprietario di alcuni ottimi *steeple-chases*.

Il signor Gaston Dreyfus si è spento rapidamente in seguito ad una doppia congestione polmonare. Tanto come allevatore quanto come proprietario di scuderia da corsa, egli era sempre riuscito in una carriera nella quale le delusioni sono più frequenti dei successi.

Dall'*haras du Perray* sono usciti molti vincitori: *Sea Sick, Maintenon, Or du Rhin*; tre vincitori del Prix du Jockey-Club; *Montlieu, Solon, Souvigny, Listman*, vincitore della Poule d'Essai, ec. Il signor Gaston Dreyfus vi aveva riunito una quarantina di fattrici che solitamente erano date a *Saint-Damien, Chesterfield* e *Gorgos*. Soltanto *Chesterfield* è scomparso; *Saint-Damien* è ancora testimonio della sorprendente vitalità dei figli di Saint-Simon; i successi della sua discendenza in piano sono notevoli, dei suoi figli e delle sue figlie sugli ostacoli, sorprendenti.

Come proprietario, il signor Gaston Dreyfus aveva guadagnato quel *Prix du Conseil Municipal* sensazionale, dove *Presto II* batteva l'illustre *Pretty Polly*; il *Prix du Jockey Club* con *Or du Rhin*, parecchie volte il *Prix La Rochette*, due volte il grande *Steeple-Chase* con *Grosse Mère*, proveniente dalla inestinguibile miniera d'oro contenuta nell'allevamento del conte de Saint-Phalle, e con *Burgrave* nato al Peray.

I puledri *yearlings* erano venduti alternativamente alo Stabilimento Chéri od al Tattersall e costituivano una delle attrazioni delle vendite di Deauville. Anche nel Belgio il signor Gaston Dreyfus teneva dei cavalli in allenamento presso il suo amico signor de Neuter; il migliore fu *Dréhance*.

Anche il signor Gaston Dreyfus occupava un posto importante nel mondo sportivo e la sua scomparsa sarà vivamente rimpianta.

— La sorella piena di *Nimbus*, nata quest'anno da *Victor*, ha ricevuto dal signor Alexandre Aumont il nome glorioso di *Mon Etoile*.

* * *

— Rammentiamo agli interessati che *martedì 5 ottobre* dovrà essere pagata a Roma la terza rata per mantenere iscritti puledri nel Derby Reale 1917: nel medesimo giorno dovranno essere dichiarati i prodotti iscritti nel Derby Reale 1918.

— La Razza Volta ha venduto alla Commissione incaricata degli acquisti per la Scuola di Cavalleria di Pinerolo il tre anni Rodi ed il due anni Fantasma.

— La Scuola di Cavalleria ha acquistato dalla scuderia Sir Rholand i due anni Pellirosso (Signorino e Picardie) e Cotton (The Gull e Lucky Slave).

— Il tre anni Sinesio (Lascia Dire e Lastitude) è stato venduto da S. A. R. il Duca di Pistoia, sottotenente in Nizza Cavalleria, al marchese di San Germano, capitano in Genova Cavalleria.

Il trainer Frank Turner fu acquistato dalla Razza Jolly Park il castrone di 4 anni Jei (Keepsake e Winkfield Queen).

— Aristippo, dopo la sua vittoria nel Nuovo St. Leger Italiano, porterà 51 kg. nel Premio del Sempione.

## Corse ciclistiche

— *Gran Premio Salario* — Domenica prossima si effettuerà la corsa ciclistica Gran Premio Salario sul percorso Roma-Mentana-Monterotondo e ritorno (km. 55). La corsa è libera a tutti gli indipendenti che non abbiano vinto corse oltre i cento chilometri Il Club sportivo Po lavora alacremente per la completa riuscita della corsa. Numerosi e ricchi premi già sono pervenuti. Lungo il percorso faranno servizio di controllo numerose motociclette e la giuria seguirà i concorrenti in automobile. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni in via Salaria, 48-C, latteria Zarelli, e saranno chiuse irrevocabilmente domenica alle 12. La tassa è fissata in L. 2.

— *Corsa di km. 40.* — Indetta dalla Società sportiva Francesco Faber, domenica avrà luogo una corsa ciclistica per indipendenti sul percorso Roma-Monterotondo (stazione) e ritorno, con arrivo sulla via Flaminia al rettilineo del Due Ponti (km. 40). Le artistiche medaglie si distribuiranno il seguente sabato dalle 20 alle 21 in piazza della Suburra, 8.

# Provincia Romana

## Albano

PARTENZA DI TRUPPA

La partenza di una compagnia del distaccamento di fanteria qui residente, avvenuta oggi col treno delle 14, ha dato luogo ad una bella e simpatica festa di italianità da parte di tutta la popolazione la quale si è riversata su tutte le strade per le quali la suddetta compagnia, preceduta dalla banda del battaglione, muoveva verso la stazione ferroviaria. Tutti gridavano «viva l'esercito, viva l'Italia», molti abbracciavano commossi i soldati più vicini a loro.

Alla stazione la scena si è rinnovata sempre più entusiastica. Erano presenti il tenente colonnello Bernardini, il pretore avv. Dattilo, il delegato avv. Cristini, tutti gli ufficiali e i soldati del battaglione che rimarranno qui e tutte le signore del Comitato di organizzazione civile che hanno offerto sigari ai soldati.

La compagnia è guidata dal capitano marchese Antici Mattei e dai tenenti cav. Tranquilli, sindaco di Geranio, e dal tenente Parascandoli. Sono partiti con loro, anche essi destinati al fronte, i capitani Alibrandi e Frosi. Poco prima della partenza il pretore avv. Dattilo e il cav. Della Valle, hanno porto a nome del Comitato di organizzazione civile il saluto ai partenti per i quali commosso ha risposto il sergente Pizzabiocca. Notata l'assenza dei membri della amministrazione municipale, ma la cittadinanza non ha avuto bisogno di rappresentanti, intervenendo tutta, unanime, inneggiante alla bella guerra.

## Tivoli

LA MOBILITAZIONE CIVILE

Il Comitato per la mobilitazione civile si è riunito in adunanza straordinaria. Presiedeva il presidente avv. giudice Pompeo Ligi e non mancava nessuno del Consiglio direttivo. La riunione riuscì particolarmente importante per la presenza dell'on. Alfredo Baccelli deputato del collegio che si interessò minutamente dell'andamento della benefica istituzione, promettendo il suo valido aiuto per alcune pratiche da esplicarsi presso le autorità governative. L'on. Alfredo Baccelli lasciò anche la somma di lire 150.

Nel corso della discussione si stabilì di riunire il Comitato del patronato scolastico e quello del Comitato generale per la mobilitazione civile. In proposito furono nominati, per la più perfetta fusione dei due enti benefici, a membri del Consiglio direttivo, il prof. Mariano Desideri, il prof. Bianchini; il prof. Visalli, il prof. Perini ed il maestro Balatti. Per dare impulso, poi, alla istituzione dei fanciulli, si è nominato consigliere i presidente dell'Opera Pia Taddei, Antonio Pozzilli. Si pensò anche di dare lavoro a molte donne tiburtine per la lavorazione della lana e la confezione dei vestiti militari. L'adunanza si sciolse fra l'augurio di dare ancora maggiore impulso a tutto quello che riguarda la filantropia a favore dei figli dei richiamati.

Ricordo in proposito che il Prefetto di Roma, ha riconosciuto il Comitato civile, per la capacità giuridica, il primo in tutto il Lazio ed ha fatto distribuire lo statuto della città di Tivoli a tutti i paesi che ne hanno fatto richiesta, additando come esempio la nostra città per tutto ciò che essa ha fatto in aiuto dei figli dei richiamati.


**OLINDO MALAGODI, Direttore.**
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile




# AVVISI ECONOMICI

## AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per iscritto e, in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

### Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**TUBERCOLOSI** bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-658

### Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**ARRICCHIRSI** senza lavorare casa propria. Rivolgersi: Impresa Pubblicità Aquila (Abruzzi). 10-9117

**CONIUGI** possidenti accetterebbero vitalizio, persona anziana facoltosa o possidente anche provincia, amorevoli cure, via S. Venanzio 12 portiere. R-18-28483

### Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**ITALA** 16-30 HP. Bellissima torpedo di gran lusso cappotte in pelle smontabili Michelin ottima occasione. Sporting Garage. San Basilio 33. R-20-62078

**MACCHINARIO** d'occasione condizioni favorevolissime; dinamo, motori elettrici, ventilatori, lampade arco, contatori, amperometri, tutto corrente continua, motrici vapore Tosi. Chiedere elenco prezzi Officina Elettrica Lido Venezia. 26-2429

**PIANOFORTE** mezzacoda verticale quasi nuovo vendo urgentemente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-62101

**PIANOFORTE** cercasi per studio esclusi negozianti scrivere cav. Casciano armiere. Piazza Cairoli. R-12-62100

### Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**PERSONA** onesta seria pratica alimentari capace trattare affari visitando clienti sarebbe associato da persona proprietario avviata casa rappresentanze. Scrivere: Parodi, via Porta Salaria 7, Roma. R-25-61880

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A viaggiatore tecnico industrie Lazio offro vendita specialità lubrificante ottima provvigione. Scrivere tessera ferroviaria 184896 posta Roma. 17-28486

### Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTASI** cinque vani cucina terrazza. Via Vittoria 20, piano primo. 10-62063

**APPARTAMENTINO** mobiliato gas elettricità Augusto Valenziani 5 interno 4 rivolgersi portiere. R-11-28488-R

**DISTINTA** famiglia due persone cerca, mite prezzo, villino, appartamentino tranquillo, quattro ambienti, ingresso, cucina, bagno gas, elettricità, ritirasi offerte non anonime 5 ottobre. Scrivere: E. 123, Haasenstein e Vogler. R-23-62073

### Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**PENSIONE** svizzera Gregoriana 56, belle camere soleggiate. Abbonamento pasti. R-28446

### Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**A. MANZONI** Collegio Perugia. R. Scuola: Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10-8760

**CONVITTO** civico Savigliano (Piemonte) Scuole Regie. Corsi privati. Condizioni favorevoli. 10-9121

**ISTITUTO** Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare. Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

### Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**CAMERIERA** toscana fine cerca posto presso piccola famiglia signorile, ottime referenze. Florenza, Via Nerva 4, Roma. 16-28482-R

**FRANCESE** capacissima cucito, manicure, parla tedesco, italiano, cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere: E. 44 Haasenstein e Vogler, Roma. R-62824

**INFERMIERA** Svizzera parla francese tedesco italiano, alte referenze desidera posto in famiglia o Ambulatorio privato. Infermiera. Posta Milano. 18-2453

**LAUREATO** giurisprudenza, esente servizio militare, occuperebbesi subito ufficio legale, collegio, azienda pubblica o privata. Ricevuta inserzione 28476 posta. R-18-28476

**SEGRETARIATO** posto amministrativo occuperebbe giovine attivo ex-industriale colpito crisi primarie referenze studi tecnici industriali esente militare indirizzare. Tessera ferroviaria 184899 posta, Roma. 22-28467

**SIGNORA** americana, causa partenza, desidera raccomandare a famiglia distinta i due suoi ottimi camerieri. Indirizzo: Via Gregoriana 25, p. II. 20-61853-R

**TIPOGRAFO**, proto, compositore, pratico macchine, cerca qualunque occupazione. Miti pretese. E. 124 Haasenstein e Vogler. A-14-62085

### Corrispondenza

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertirsene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

**AFRICA.** Sei un'adorabile piccola amica, e ti amo con tutte le forze dell'anima. Se dovessi andare là mi sarà unico Talismano tua immagine, unica speranza ritrovarti amante amatissima. 30-9129

**BRUNO.** Un idiota dice avere tua amicizia. Soffro terribilmente, spero dimenticare. Addio. 12-9133

**EDERA 9, 16.** Ricordati che sarò felice solo se sicuro tutto tuo affetto. A te il dimostrarlo. Sabato dalla messa alle tre sarò solo ufficio. Tuo sempre G. 25-9141

**LETIZIA.** Tenerezze infinite F. Disponibile. Sospendi scrivere. Tranquillissati. Fedelissimo, immutabilmente. 10-9139

**MIMMINA.** Grazie parole buone, ma preferisco, perdonami, leggere verità nei tuoi occhi. Tutta tua. 14-9137

**O. H. B.** Ricevute due lettere e cartolina con saluti, non quella con indirizzo. Inquietissimo. Quando a chi spedita? A.., ancora fuori. Sui riccioli biondi e sulle tue labbra, b... senza fine. 30-9130

**PINO.** Auguri, pensieri ardenti, l'animo mio, adoratissimo, oggi umilmente ti consacra. Angelo caro, vivi, confida in me, eternamente tutto tuo. 21-62075

**PINOOO.** Dopo il tradimento, la vigliaccheria! Perchè quella commedia martedì? Non avrei mai immaginato tanta bassezza!!! Sonomi ingannato? 18-61869

**PENSIERO** proposito comune immutabile, costante, eterno, divino ci rende felici. Nessun sacrificio di libertà. Infiniti ardentissimi. 16-62043

**SPERANZA.** Addoloratissimo sapendoti malata, che dolore il mio povero cuore. Norma al solito. T'invio. Affettuosissimi. Tuo. 23-9134

**TORINO.** Tua oggi più tremenda della prima, come sono caduto in basso nella tua considerazione, mi ritieni fedifrago? Come giustificarmi se non mi credi? Eppure porsi giustificazioni penultima. Quale dolorosa via crucis mi infliggi. Affermi amarmi, odiandomi di quale supplizio mi saresti prodiga? Verrà giorno nel quale comprenderai pienamente mio amore e verserai una lagrima di rammarico. Abbiti fervido saluto mio animo addolorato. 63-9143

**TRAITOUNION.** Trasferitomi ufficio incontro te Sabato ore 11 vediamoci caffè infinitamente tuo. 12-62085

**ZEROPIU'.** Ti amo; ti amo; fra le vicissitudini e gli ostacoli della mia vita insospettata, quest'amore è il più grande — ma il più caro? — tormento; tu non intendi; non puoi intendere! 28-9087

**17 MARZO.** Ricordi? Tutto è fisso nel cuore, nella mente: vivo di quelle gioie, ripetendole nel sogno, augurandomene prossimo ritorno. Tanti quanti ne posso, e vuoi. 25-9138

**3265.** Cessato incubo maggiore distanza, ora affiggendi desiderio tuoi scritti che ripetammi affetto grande, eterno, quanto quello del tuo 6243. 20-9144



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA